

appunto per alcune condizioni che furono dichiarate inaccettabili. Ma quand'anche questi appalti sieno rimasti deserti, il Governo può dar mano a questa costruzione sia ad economia, sia coll'aprire nuovi appalti, facilitandoli pure per privati convegni.

Quello che io domando, ripeto, si è che queste lire 100,000 siano veramente spese, affinchè non si ripeta la desolante frase che uddi replicarsi con assai legittima frequenza, che quando nei bilanci dello Stato leggansi somme per opere pubbliche in Sardegna, le medesime sono a mostra, non a verità d'effetto di pubblica amministrazione. Io desidero che questi miei avvertimenti sieno efficaci, ed ho molti motivi a desiderare che i miei voti si soddisfaccino sì dal ministro che dalla Camera.

**LA MARMORA**, ministro della guerra. L'onorevole deputato Sulis ha dichiarato egli stesso che l'incanto è rimasto deserto. Ci sono delle gravi difficoltà. Però non più tardi d'oggi mi fu fatta la proposta di un nuovo incanto, ed io ho subito ordinato si rispondesse all'azienda che prendesse quei temperamenti che credeva necessari perchè si sollecitasse la costruzione di questa caserma.

Stia persuaso il deputato Sulis (e di questo può rendere testimonianza il mio onorevole collega ministro delle finanze) che quando appunto si trattava di apportare riduzioni anche più considerevoli, io non ho mai ceduto relativamente alla costruzione di codesta caserma.

Al cattivo alloggio cui devono adattarsi le truppe che colà tengono stanza si deve attribuire il numero maggiore degli ammalati che si verifica in paragone delle truppe accasermate in altre località. Il Ministero non potrà certamente essere poi incolpato di negligenza se quell'impresa non venne

appaltata. La ragione si è che gli appaltatori di tali opere non hanno ancora preso la direzione di Sardegna, nè s'arrischiano ancora di portare i loro fondi in paesi oltremarini: ma con tutto ciò, io non desisto dallo sperare che vi si potrà provvedere in modo che a questa caserma si ponga mano quanto prima.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la categoria 41, *Direzione della Sardegna*, in lire 109,400.

(La Camera approva.)

Categoria 42, *Direzione di Casale*, proposta in lire 236,000 e ridotta dal Ministero in lire 136,000, totale lire 100,000.

(La Camera approva.)

Categoria 43, *Magazzini e piazze*, proposta dal Ministero e mantenuta in lire 16,333.

(La Camera approva.)

Categoria 44, *Corpo dello stato maggiore generale*, proposta dal Ministero e mantenuta in lire 33,200.

(La Camera approva.)

Metto ora ai voti la somma totale del bilancio dell'artiglieria quale risultò dalla discussione di ciascuna categoria in lire 3,263,473.

(La Camera approva.)

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Discussione del bilancio della marina;

2° Comitato segreto per la definitiva approvazione del bilancio interno della Camera.

## TORNATA DEL 5 GENNAIO 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

**SOMMARIO.** *Discussione del bilancio passivo dell'azienda della marina, pel 1853 — Discorso del ministro della guerra e marina in risposta alla relazione — Istanze del deputato De Viry — Discorso di opposizione del deputato Valerio — Risposte dei ministri di guerra e marina, e delle finanze — Repliche — Riassunto del relatore Salmour, e chiusura della discussione generale.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo ancora in numero si procede all'appello nominale.

(Da questo risultano assenti i seguenti deputati):

Agnès — Antonini — Arconati — Astengo — Avigdor — Bachet — Barbavara — Barbier — Bastian — Bellono — Benso Gaspare — Benso Giacomo — Berghini — Bersani — Berti — Biancheri — Bolmida — Bona — Bon-Compagni —

Borella — Brofferio — Brunier — Buraggi — Cadorna — Cambieri — Campana — Casaretto — Castelli — Cavour Camillo — Cavour Gustavo — Chenal — Chapperon — Chiò — Correnti — Cossato — Crosa — D'Aviernoz — D'Azeglio — Daziani — Decandia — Decastro — Del Carretto — Demartinel — Despine — Di Revel — Di San Martino — Farina M. — Favrat — Ferracciù — Galli — Gallina — Gandolfi — Garibaldi — Gastinelli — Gerbino Felice — Gianoglio — Gianone — Gonnet — Guglianetti — Justin — Leotardi — Malan — Malinverni — Martini — Melegari — Mongellaz —

Nieddu — Paleocapa — Parent — Pellegrini — Pernati — Pescatore — Pettiti — Pezzani — Polliotti — Polto — Radice — Riccardi — Rocci — Rosellini — Rulfi — Rusca — Sauli — Scapini — Sella — Serra Orso — Simonetta — Siotto-Pintor — Solaroli — Spinola — Talucchi — Tecchio — Tuveri — Vicari — Z'rio.

(Si sospende la seduta per dieci minuti.)

La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato.)

#### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Siccome vedo che gli inviti fatti per la puntualità della presenza non valgono, prevengo la Camera che nella seduta prossima, se dopo l'appello nominale essa non si troverà in numero, scioglierò la seduta, e il nome dei deputati assenti si farà stampare nella parte politica della *Gazzetta Ufficiale*. (Segni d'adesione su tutti i banchi)

Il deputato Polliotti scrive che, non potendo per affari di famiglia intervenire alle sedute della Camera pel corrente inverno, trovasi nella necessità di chiedere le sue dimissioni, onde non lasciare i suoi elettori senza un rappresentante.

**BRIGNONE.** Il motivo che ha indotto il deputato Polliotti a dare le sue dimissioni è unicamente di delicatezza. Costretto, appena riaperta la Camera, a rimanere lontano da Torino per alcune sue straordinarie faccende, mentre nella state già scorsa dovette fare un lungo viaggio per non mancare alla Camera, avendo dovuto ripartire, e prevedendo di non poter ritornare per qualche tempo, egli ha creduto di chiedere le sue dimissioni piuttosto che un congedo, temendo che per la sua assenza venisse troppo accresciuto il numero dei deputati assenti da Torino, e ne dovesse soffrire la spedizione degli affari.

D'altronde, se la Camera accettasse questa rinunzia, vi occorrerebbe sempre un dato tempo prima che si possa riunire il collegio, e quindi avere un nuovo deputato alla Camera. Intanto io ho motivo di credere che, se la Camera volesse concedergli due mesi di congedo, siccome ebbe di già a fare per gli altri nostri colleghi, il deputato Polliotti, sentendo questa notizia, non persisterebbe nella sua domanda, e potrebbe entro il detto termine intervenire, come intervenne sempre, assiduamente alle tornate tanto della Camera che degli uffici.

Prego adunque la Camera di voler per ora sostare dall'accordare le chieste dimissioni al deputato Polliotti e di volergli invece accordare due mesi di congedo, pregando la Presidenza di volergliene dar notizia per le sue ulteriori determinazioni.

**PRESIDENTE.** Il deputato Brignone propone che in luogo delle dimissioni si accordi al deputato Polliotti un congedo di due mesi.

(La Camera accorda il congedo.)

**MARTINET.** La pétition 5028, présentée par le Conseil communal de la ville d'Aoste, et dont le résumé a été lu à cette Chambre le 3 du courant, a pour objet de demander que la publication des lois se fasse dans tout l'Etat en langue italienne, il est vrai, mais avec la traduction française en regard.

Quand même cette demande ne serait faite que dans l'intérêt de la ville et de la province d'Aoste où la langue française est la seule en usage pour tous les actes civils, administratifs et judiciaires, ce serait déjà un devoir de la représentation nationale de l'appuyer; car s'il y a eu nécessité à admettre la fiction légale d'après laquelle tous les citoyens sont censés connaître la loi dès qu'elle a été promulguée,

c'est porter cette fiction jusqu'à la dérision, que de n'opérer la promulgation des lois qu'en une langue entièrement inconnue à la plupart des membres d'une province qui doivent leur obéir.

Mais il y a plus, messieurs; il est à remarquer, et cela étonnera plusieurs membres de cette Chambre, que, quoique depuis la mise en vigueur du Statut, il n'y ait plus de vrai texte de la loi, que celui qui est rédigé en langue italienne, adopté par les deux parties du Parlement et sanctionné par le Roi, dans toute la Savoie l'on ne publie pas réellement les lois en langue italienne, mais seulement l'on donne une traduction des mêmes en français, qui n'a et ne peut avoir, depuis le Statut, aucun caractère légal officiel.

Je crois qu'il est urgent de parer à de tels inconvénients.

C'est pourquoi je demande le renvoi de la pétition 5028 à la Commission du budget pour 1853, afin que dans son rapport à faire sur le budget des dépenses générales où se trouvent précisément inscrites sous la catégorie 55 les dépenses pour l'impression et la publication des actes du Gouvernement en une somme de francs 90,000, laquelle dépassant de francs 15,000 celle qui avait été bilancée pour le même objet pour l'année échue, paraît suffisante pour le petit surcroît de dépense que pourrait occasionner l'accueil de la demande faite par la pétition dont je parle.

**PRESIDENTE.** Il deputato Martinet propone che la petizione 5028 sia trasmessa alla Commissione del bilancio.

(La Camera ne ordina l'invio.)

**MICHELINI.** Colla petizione 5017, venti mastri di posta ed impresari di vetture pubbliche, rappresentando lo stato di deperimento delle strade reali, chiedono pronti provvedimenti.

Chiunque esca poche miglia fuori di Torino, si farà tosto persuaso che le lagnanze dei petenti non sono punto esagerate; e se le strade trovansi in cattivo stato ora che non è ancora caduta la neve, che cosa saranno quando verranno la neve e la pioggia? Saranno del tutto impraticabili.

Quindi è urgente che il Ministero dei lavori pubblici prenda dei pronti provvedimenti a questo riguardo. Chiedo pertanto l'urgenza della petizione suaccennata.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**CADORNA.** Domando la parola per fare una dichiarazione.

Ho deposto nella segreteria della Camera alcuni piani e profili, con analoghe relazioni del signor ingegnere Woodhouse, relativi alla strada ferrata di Novara al lago Maggiore pel lago d'Orta, secondo il progetto fatto tempo fa per ordine del Ministero dal signor cavaliere ingegnere Bosso, ed ho parimente ivi deposto l'originale di un'offerta che la società inglese Mill e compagnia fa per l'esecuzione della detta linea. Prego la Camera che voglia permettere che questi documenti siano comunicati alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge presentato dal signor ministro dei lavori pubblici per la strada ferrata di Novara ad Arona, acciocchè possa prenderli in considerazione.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni, s'intenderà assentita la domanda fatta dall'onorevole Cadorna.

(La Camera assente.)

#### DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA MARINA PEL 1853.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo dell'azienda generale di marina per l'esercizio 1853.

La discussione generale è aperta.

Il ministro della marina ha facoltà di parlare.

**LA MARMORA**, ministro di guerra e marina. Io ho percorso, per dir vero un po' in fretta, la relazione della Commissione incaricata di esaminare il bilancio della marina, e vi rinvenni espressi molti consigli, parecchi desiderii e non pochi appunti. Stimo mio debito di fare sul proposito degli uni e degli altri alcune osservazioni, acciò la Camera non creda che il ministro della marina abbia neglette le cose affidate alla sua amministrazione.

Il primo appunto mosso al Ministero è quello di non aver ancora presentato un piano organico generale della marina, a fine di migliorare e dare un maggiore sviluppo a questo rilevantissimo ramo della forza nazionale.

A questo proposito, così si esprime il relatore: « Infatti, come mai spiegare l'indugio che il Ministero persiste a frapporre nel soddisfare al reiterato vostro voto per la presentazione di un piano organico di riordinamento della marina sotto il pretesto della questione del suo trasferimento o no alla Spezia, quando l'anno scorso voi avete dichiarato esplicitamente che la vostra domanda era non solo indipendente da siffatta questione, ma diretta anzi a somministrarvi un giusto criterio per risolverla in modo conveniente? Quando il ministro della marina d'allora ha promesso formalmente di soddisfarla? Quando finalmente l'attuale ministro dichiara avere in pronto tutti gli elementi necessari a ciò fare? »

Per verità temo che nelle note proposte al bilancio, io non mi sia abbastanza chiaramente spiegato, poichè, a mio avviso, stimo sia in fatto ragione essenzialissima quella del trasferimento alla Spezia.

Ma vi ha ancora un'altra considerazione che mi duole di non aver esposto, nè di vedere dal relatore accennata, e questa riguarda i grandi cambiamenti che presentemente hanno luogo nella marina. Molte delle cose che ho detto ieri relativamente agli studi ed esperimenti di perfezionamento che si stanno facendo per le armi da fuoco sono applicabili ai cambiamenti non meno importanti che si stanno facendo nelle varie marine.

Se ancora, appena un anno fa, si fosse presentato un piano organico, il quale tendesse a promuovere l'innovazione dei bastimenti ad elice, egli è indubitato, che tale sistema non sarebbe stato apprezzato secondo il suo giusto valore. Perocchè in quest'anno solo, le marine principali, quali sono quelle d'Inghilterra e di Francia hanno in certo modo risolta la questione, e dichiarato che d'ora innanzi tutti i bastimenti da guerra saranno muniti d'elice, benchè finora non sieno peranco d'accordo sul modo più conveniente di applicazione.

Ora io domando se sarebbe stato opportuno presentare un piano organico generale fondato sopra semplici induzioni.

Era naturale che prima si aspettasse quest'importantissima decisione. Del resto il Ministero farà quanto prima trattare questa questione, e se si avrà un rapporto soddisfacente circa le basi sulle quali stabilire l'avvenire della nostra marina, non esiterà punto a presentarlo alla Camera.

Dichiaro però che quando questo lavoro non fosse pienamente soddisfacente, mi asterrei dal presentarlo alla Camera, dacchè io non amo far proposte soltanto per riempire una formalità, e credo che quando si presenta un progetto, convenga avere l'intima convinzione che sia conveniente.

Passa successivamente la Commissione ad esaminare se una marina militare sia o no necessaria al nostro paese.

Le lunghe osservazioni svolte a questo riguardo dall'onorevole relatore sono assai bene redatte e tali da fargli molto onore, ma io le stimo affatto inutili. Penso che non vi sia

alcuno in questa Camera che possa dubitare un istante che abbia il nostro paese urgente bisogno d'una marina militare.

Si tratta solo di sapere come questa debba essere ordinata e quale somma si abbia a spendere per quest'uopo. Questi sono i dati principali; ma che si abbia bisogno di una marina militare io credo che sia per noi tutti, senza eccezione alcuna, cosa incontestabile.

La Commissione si fa in seguito a rimproverarmi di ciò che non fu ancora presentato il piano delle riparazioni importanti da farsi alla fregata il *Desgeney's*. Io credo che i motivi addotti dallo stesso relatore bastino a giustificare un tal fatto. « Nel prendere tale risoluzione, dice egli, essa non cedette tanto al desiderio di effettuare un'economia, quanto a quello di dare alla somma richiesta un più adatto e conveniente impiego. E tanto meno essa volle pregiudicare in alcuna guisa la questione della convenienza o no del raddobbo del *Desgeney's*. Che anzi, riputando indispensabile sotto ogni rispetto che siffatta questione sia definita prontamente ed in modo irrevocabile, vi prega, ecc. »

Tutti sanno che io non sono ufficiale di marina, dimodochè sarà d'uopo che la Camera si accontenti di quelle ragioni che mi sono suggerite dal semplice buon senso e dalla buona volontà di disimpegnare alla meglio un così difficile incarico qual è quello addossatomi. Io andai due o tre volte nella darsena a vedere i lavori che vi si facevano, e ragionando cogli ufficiali di marina, questi mi fecero convinto che non si può assolutamente portare un giudizio fondato sulle riparazioni da farsi ad un bastimento, se questo non è tirato a terra. Se è galleggiante e se non è demolito almeno in parte, è impossibile riconoscere (almeno così mi hanno assicurato i costruttori e gli ufficiali della marina) quali sono le parti del legname ancora buone, e quali quelle già logore.

Ora, egli non era possibile di tirare a terra quel bastimento, mentre la fregata il *San Michele* era ancora nel bacino di carenaggio.

Lamenta poi la Commissione che non si siano abbastanza provveduti di legnami i magazzini. A questo riguardo io credo che il ministro delle finanze, il quale ha promesso di aiutarmi nella difficile impresa di difendere il bilancio, saprà meglio di me dimostrare quali siano state le premure del Ministero passato e del presente per avere i migliori legnami, quante siano le Commissioni che si sono date, ed anche come i risultati ne siano stati favorevoli.

Vorrebbe la Commissione che si estendessero anche le cure del Ministero perfino a curare le piantagioni che si trovano in terraferma. Questa è veramente una previdenza un po' spinta oltre. Essa suggerisce a quest'uopo di vedere se non si potrebbe adoperare una parte dei larici della Savoia. Per verità, la distanza della Savoia dal mare è alquanto grande, massime se si consideri che ci sono le Alpi frammezzo; potrebbe darsi però che tali fusti calassero al mare per mezzo del Rodano.

Accolgo perciò ben di buon grado il suggerimento, e se dagli uomini pratici mi si dirà che vi sia convenienza, io non esiterò punto a metterlo in pratica.

Raccomanda indi la Commissione di usare maggiore rigore verso gli impresari, dicendo che questi non soddisfano ai loro impegni, e che il ministro non è abbastanza incalzante per richiedere da essi l'adempimento dei loro obblighi.

Io non vedo altro mezzo per astringere gli impresari a mantenere i loro impegni, se non condannandoli ad amende. Ora posso assicurare la Camera che, a malgrado di tutte le raccomandazioni che mi sono state fatte, perchè volessi per una volta perdonare ad un impresario, sono stato

inesorabile, e l'impresario che non ha soddisfatto al suo impegno, dovette sottostare all'ammenda. Spero che questo esempio servirà per gli altri, perchè intendo di usare lo stesso rigore per tutti. Passa poi la Commissione a discorrere degli allievi della scuola di marina e lamenta che il numero di essi non corrisponda ancora nè ai voti della Camera, nè ai bisogni di questo corpo.

Per verità la stessa osservazione l'aveva fatta pur io al primo esame quando molti concorrenti si sono presentati e pochi furono ammessi. Su dodici, credo, che si sono presentati, tre soli furono accettati. Io confesso sinceramente che in sulle prime era disposto a pensare che molti si sarebbero disgustati, perchè forse si fosse usato troppo rigore, e temeva che andando di questo passo nessuno si sarebbe più presentato. Ma il fatto ha provato che la cosa andava altrimenti.

Se la prima volta si presentarono dodici concorrenti, la seconda se ne presentarono ventitrè. Di questi se ne ammisero otto. Vede dunque la Camera che se si procede di questo passo, si soddisferà pienamente al bisogno, e si potrà fare una scelta veramente conveniente.

La Commissione prende quindi a ragionare sul riordinamento della marina mercantile, e lamenta che non siasi ancora presentata una legge organica a quest'uopo.

Questo progetto è preparato, e non si è che a cagione della gran mole degli altri lavori che sono stati finora in corso, che esso non è stato ancora effettivamente presentato. Ma io posso assicurare la Camera che sarà quanto prima sottoposto alle sue deliberazioni.

Non posso però lasciar passare inosservata l'asserzione fatta nella relazione della Commissione, che vi esista un antagonismo molto nocivo fra la marina mercantile e la militare.

Io credo che questo non sia esatto. Che vi sia un po' di rivalità tra l'una e l'altra marina, questo mi pare naturale, perchè vedo che qualche po' di rivalità esiste ancora tra corpi e corpi, tra una società ed un'altra, e perfino tra uomini e uomini. Ma che vi sia poi quell'antagonismo così nocivo, come mostra temere la Commissione, invero non posso crederlo.

Ad ogni modo, se la Commissione pensa che la presentazione dell'accennato progetto di legge sia capace a sminuire quest'antagonismo, io spero che, presentandolo e discutendolo prontamente, e mettendolo, quel che è più, in esecuzione, si potrà appagare il suo desiderio.

La Commissione mostra poi vivo desiderio che siano stralciate dal bilancio della marina tutte le spese che non sono relative ad esso; e fonda particolarmente il suo ragionamento su quanto riguarda i forzati e le corrispondenze postali.

Quanto ai forzati, il relatore, uomo capace e intelligente quale è, ha addirittura, si può dire, *tranché la question*. Egli non ammette che convenga lasciare i forzati a far parte della marina. Se sono bene informato, il relatore pensa che il ministro della guerra, attualmente ministro della marina, avesse già aderito a questa idea.

È verissimo che quando egli venne meco a ragionare di questo affare, io pel momento, dimenticando di essere ministro della marina, mi ricordai di essere principalmente ministro della guerra; e pensai d'impiegare i condannati alla reclusione militare. Confesso sinceramente che io mi compiacqui grandemente di questa idea, perchè, per quanto vi abbia studiato finora, non giunsi ancora ad utilizzare convenientemente i detti reclusi. Sperava di poterli occupare nei penitenziari con convenienti lavori, ma non riuscii ad

occuparli cotanto utilmente quanto lo sono i forzati della marina.

Mi sorrideva, il ripeto, l'idea d'impiegare convenientemente i detti reclusi; ma, riflettendo poi che i medesimi non sono condannati che per pochi anni (il maggior numero di essi è a 1 o a 2 anni), mi convinsi che non v'era convenienza ad utilizzarli in questo modo, tanto più considerando che il ministro dell'interno non saprebbe poi in quali lavori occupare i forzati ai bagni. Il relatore stesso della Commissione, che si è particolarmente occupato delle carceri penitenziarie, per quanta pratica egli abbia in questa parte, difficilmente, credo, riescirebbe a trarre dai forzati un più utile partito di quello che non si faccia attualmente nella marina.

Come vuole poi che i forzati dipendano da un dicastero, mentre sono a disposizione di un'altra amministrazione ben diversa? Io penso che con ciò s'andrebbe incontro ad un ben maggiore inconveniente, e sono intimamente persuaso che dal giorno in cui si farebbero passare sotto la dipendenza del Ministero dell'interno, mentre tutti gl'impiegati addetti a questo ramo di amministrazione rimarrebbero sotto il Ministero della marina, ne sorgerebbero tali incagli nel servizio, da necessitare la domanda di ricondurre sotto un medesimo dicastero e gl'impiegati all'amministrazione dei bagni ed i forzati.

Io credo per conseguenza che questa decisione sia prematura. Però non dissento per nulla di far istudiare la questione da uomini competenti, ai quali studi inviterò l'onorevole relatore stesso a prender parte. E se egli potrà persuadere gli altri membri dell'utilità della cosa, io sarò il primo a presentarla alla Camera, persuaso che essa vi vorrà assentire.

Quanto ai forzati, debbo prevenire ancora che in questa relazione vi è un'asserzione non esatta. Essa è relativa ai bagni di Sardegna. Ivi si mostra credere che le maggiori diserzioni che ebbero luogo in quei bagni fossero occasionate dal troppo rigore col quale i forzati sono trattati. Mi perdoni l'onorevole relatore, ma in questo è stato assai male informato, perchè la cosa è appunto al contrario. Dopo che era stata data la nuova impresa delle saline, i forzati di quei bagni erano lasciati un po' troppo in libertà, e la conseguenza ne furono non solo diserzioni, ma disordini d'ogni specie, massime nei dintorni di Cagliari, e le cose giunsero al punto che il direttore di quei bagni richiese, ed io ordinai che i forzati si tenessero colle debite precauzioni.

Veniamo ora alla corrispondenza.

Lamenta la Commissione che per la sola esperienza di un anno il Ministero abbia proposto di desistere da quanto era stabilito relativamente alla comunicazione a vapore tra la Sardegna e Tunisi. Il Ministero ha creduto di dover ciò fare, perchè ha veduto che le spese sono ingentissime e il profitto pressochè nullo.

Io non parlo delle mercanzie, perchè il prodotto di queste somma appena a qualche lira (non a centinaio di lire), ripeto, a qualche lira.

I passeggeri poi sono così pochi che il trasporto dei medesimi non produce che 4, 5, o tutt'al più 6000 lire, mentre io posso assicurare la Camera che, ben calcolate tutte le spese di quelle corrispondenze, ammontano a circa 100,000 lire.

Io adunque credetti nell'interesse delle finanze di dover prescindere dal continuare questo esperimento. Se la Camera poi volesse che l'esperimento si continuasse, io non ho difficoltà ad aderirvi.

Mostrò poi vivo desiderio la Commissione che si presenti quanto prima una legge sulla leva di mare.

La Camera sa che la legge sulla leva di terra, presentata

da circa due anni al Parlamento, non è stata per anco votata. Io perciò stimo più conveniente aspettare che i principii generali della leva siano stabiliti nella discussione di quest'ultimo progetto di legge, e poi sopra tali principii preparare quello sulla leva di mare.

Per conseguenza, se la Camera acconsente, io credo di rimandare questa legge a quando sarà votata quella sulla leva per l'armata di terra, il che spero sarà almeno nella prossima Sessione.

Desidera la Commissione che nella marina non solo vengano esercitati gli ufficiali e la bassa forza nella stagione d'estate, ma altresì nell'inverno. A questo io debbo rispondere che si è già provveduto, perchè un bastimento sta già in pronto precisamente per fare una campagna durante quest'inverno, non per altro che per esercitare gli ufficiali e la bassa forza.

Raccomanda poi che si facciano viaggiare il più possibile gli ufficiali. Ma questa osservazione in verità non saprei qual fondamento abbia. Io credo che pochi siano gli ufficiali di marina che stiano tanto sul mare quanto i nostri.

Quest'anno ho avuto occasione di andare a Tolone. Ebbene quivi mi si è parlato di ufficiali che stanno due o tre anni senza andare in mare.

Ora io credo, che questo caso non sia accaduto mai agli ufficiali della nostra marina. Se non erro presso noi non vi è un ufficiale che stia un anno senza essere imbarcato.

Quello che ho detto relativamente alla legge sulla leva, deve anche applicarsi alla legge sull'avanzamento per l'armata di mare, di attendere cioè che sia prima votata quella sull'avanzamento dell'esercito.

Finirò poi per esternare il mio stupore, che avendo la Commissione toccato tutti i vari punti della marina, e fatte tante raccomandazioni, e manifestati tanti desiderii, i quali in parte accetto, non abbia toccata la questione più vitale, dalla quale dipende assolutamente tutto l'avvenire della nostra marina. Essa non ha toccato per nulla la questione del trasporto della marina alla Spezia.

Ora, se vi era una quistione gravissima e di tutta importanza, certo era appunto questa. Con ciò io non intendo di entrare nella discussione di essa, imperocchè, siccome il mio collega presenterà tra breve un progetto apposito, sarà allora il tempo di vedere quali vantaggi se ne possano ritrarre. Soggiungo soltanto che mi fa meraviglia che l'onorevole relatore, il quale ha tante buone disposizioni per ciò che concerne il progresso della marina, non abbia rivolte le sue investigazioni, e preparati gli spiriti a favore del mentovato traslocamento, che il Governo reputa indispensabile.

Prima di por fine a queste mie osservazioni, debbo avvertire che nel corso di questa discussione mi occorrerà sovente di ricorrere al mio collega il ministro delle finanze, il quale ebbe di già il portafoglio della marina, ed è certamente in grado di meglio discutere le rilevanti questioni che a quest'oggetto si riferiscono.

**DE VIRY.** Messieurs, en parcourant, il y a quelque temps, le budget de la marine et en jetant les yeux sur ces colonnes de chiffres arrangés avec plus ou moins d'art, je me suis demandé à quoi servirait l'examen auquel nous allons nous livrer, car je ne crois pas que nous puissions faire des économies réelles, des économies positives, sans avoir un règlement organique, ou plutôt une organisation générale de toute la marine.

Il n'est pas douteux, et monsieur le ministre vient déjà de dire en partie ce que je me proposais de représenter à la Chambre, il n'est pas douteux, dis-je, que cette nécessité ne

se fasse sentir, car il y a peu de pays, je crois, où la marine soit aussi en décadence que chez nous.

Il y a plusieurs années, nous avons une marine aussi florissante que le permettait l'état de notre Gouvernement. Elle a même mérité l'admiration des puissances étrangères par l'éclat et la vigueur des coups qu'elle a porté et par le respect et la considération qu'elle a su inspirer pour le pavillon sarde, partout où elle a eu occasion de se montrer.

Or, je doute maintenant que si nous avons à entrer en lutte, même avec une puissance maritime de second ordre, nous serions en état de pouvoir accepter le combat et pouvoir soutenir cette lutte avec quelque chance en notre faveur. En effet, je vois dans le budget de la marine que nous n'avons plus qu'une seule frégate d'une certaine portée, qui soit en bon état, le *St-Jean*, ce qui, avec une autre frégate moins forte, l'*Euridice*, constitue pour le moment toute notre flotte de gros navires. Tous les autres gros bâtiments sont dans un état de délabrement plus ou moins complet, et ils exigeraient de grandes réparations pour pouvoir naviguer, car je pense même que sans ces réparations ils ne seraient plus en état de tenir longtemps la mer.

Je suis, quant à moi, intimement persuadé que de l'organisation de notre marine dépend en grande partie l'avenir de notre pays.

En effet, messieurs, lors de la guerre de 1848, si nous avions eu une flotte en état d'attaquer des batteries de terre, de pouvoir en soutenir, après s'être embossée, le feu pendant quelque temps, de pouvoir enfin, après la séparation de la flotte napolitaine, se porter sur Trieste, je crois que ce seul coup aurait mis fin immédiatement à la guerre et aurait plus fait pour la cause que nous soutenions, pour la gloire de nos armes, que toutes nos victoires de Lombardie, car la prise de Trieste eût été pour l'Autriche un coup mortel.

Je dis donc que si, à cette époque, nous avions eu une flotte comme celle que nous avons lors de nos différends avec Tunis, nous n'aurions pas été dans la triste nécessité de rétrograder et de nous retirer dans un des ports de l'Adriatique.

J'étais dans l'intention de formuler un ordre du jour pour exciter le Ministère à nous présenter à la fin cette loi organique, avant que nous vinssions à la discussion du budget de 1854. Mais, après la promesse que nous a faite l'autre jour monsieur le président du Conseil des ministres, de présenter à la Chambre le budget de 1854 à la fin du mois de mars, ou au moins au commencement d'avril prochain, connaissant l'importance que l'on doit apporter à la discussion de toutes les lois financières (et, en effet, c'est là que sont toutes les difficultés de notre position), je crois qu'il sera beaucoup plus prudent de me réserver, pour le cas où monsieur le ministre de la marine ne présenterait pas le plus tôt possible ce plan d'organisation.

Or, si cette loi ne nous était pas présentée, si ce n'est avant la discussion du budget de 1854, ce que je crois assez difficile, au moins dans le courant de la prochaine Session, je n'hésite pas de le dire, je la demanderais avec toute l'insistance possible, et je vois avec plaisir que j'aurais bien des membres de cette Chambre pour soutenir et défendre au besoin ma proposition, si je dois en juger par le rapport remarquable que nous avons lu sur cette partie de notre budget.

Je ne vous le nierai pas, messieurs, j'ai été fort aise de voir que mes idées sont en parfait rapport avec celles de tous les membres de la Commission.

J'invite, en conséquence, monsieur le ministre de la marine à s'occuper activement de cette question, parce que je crois qu'il y a beaucoup à faire à cet égard, soit relativement au personnel, soit surtout relativement au matériel. Personne, sans doute, ne prétendra qu'il puisse exister une marine sans bâtiments; or, comme nous n'avons que des bâtiments pour la plupart en assez mauvais état, ce qui résulte même du rapport, je dis dès lors que, en l'état actuel, notre marine est presque nulle.

Je crois donc qu'il est indispensable que nous ramenions notre marine à cet état de splendeur où elle était autrefois, que nous fassions tous nos efforts pour lui conserver cette renommée qu'elle s'était si justement acquise par le passé; car je n'exagère pas en disant qu'elle n'est inférieure à aucune autre de l'Europe, soit sous le rapport de l'instruction militaire, soit sous celui des connaissances techniques nécessaires pour un homme de mer, soit surtout sous le rapport de la valeur et du courage, caractères distinctifs de toute notre marine et principalement de notre corps d'officiers.

Qu'il me soit ici toutefois permis de demander si on ne pourrait peut-être pas adopter chez nous quelque chose du système anglais des demi-soldes. J'émetts une simple pensée sur ce sujet en ce moment; le Ministère examinera ce qu'elle pourrait avoir d'avantageux pour notre pays; au reste, le développement de cette idée viendra naturellement lors de la discussion de la loi organique.

Pour le moment donc, je me limite à une simple invitation à monsieur le ministre de la marine, pour qu'au plus tôt il présente ce plan organique. Je me réserve de présenter alors les observations que je croirai nécessaire de faire dans l'intérêt de la question.

**VALERIO.** L'onorevole signor ministro della marina si è rivolto nel suo discorso unicamente al relatore della Commissione. Io credo ch'egli avrebbe dovuto rivolgersi alla Commissione intiera, perchè il relatore non ha fatto altro che rendersi interprete prima dei voti della Sotto-Commissione a cui ho l'onore di appartenere, e poi della Commissione intiera del bilancio.

Ciascuna delle questioni importanti ch'egli toccava nel suo ragionamento, furono oggetto d'un voto speciale, siccome lo furono anche i semplici desiderii espressi nella relazione, tanto era grande e generale l'interesse che la Commissione intiera, fatta astrazione di colori, e senza connubio di sorta, dimostrò relativamente a questa parte importante delle forze nazionali dello Stato.

Ciò detto, prenderò a rispondere ad alcune delle osservazioni fatte dal signor ministro. Innanzi tutto egli parlava del piano organico, e dimostrava siccome la presentazione di questo venisse appunto ritardata, stantechè la scienza riguardante la marineria stava facendo tali e tanti progressi, per cui un lavoro siffatto avrebbe potuto essere prematuro, ed anche dannoso; ed accennava in quell'occasione alla questione dei bastimenti ad elice.

Io non giungo a comprendere come l'applicazione dell'elice ai bastimenti a vapore abbia tale e tanta importanza sopra il piano organico della marineria. Ma del resto, io faccio osservare al signor ministro che ripetendo egli in oggi un argomento che aveva messo innanzi ieri, che, cioè, laddove la scienza cammina, i Governi non debbono operare, perchè potrebbero far male, viene quasi a dire che il Governo non deve far altro che incrociarsi le braccia. Noi non dobbiamo far fabbricare fucili, perchè la scienza perfezionerà sempre più le armi da fuoco; non dobbiamo organizzare la

nostra marina, perchè la scienza studia a migliorare l'andamento della medesima.

Ragionando sempre in tal guisa, non dovremmo neppure fare strade ferrate, perchè anche queste sono oggetto delle ricerche della scienza. Sicchè in definitiva noi potremmo cadere in altri rami appunto nel danno grande che ora risentiamo nelle strade ferrate, le quali per dieci anni vennero ritardate, perchè si diceva: il sistema non è ancora ben conosciuto, le locomotive si vanno perfezionando, bisogna aspettare onde profittare dell'esperienza altrui. E intanto noi siamo tardi venuti a questo grande mercato delle strade ferrate; chè, se noi avessimo guadagnato quei dieci anni, avremmo altrimenti profittato dell'importante situazione che la geografia ci ha assegnata nei destini d'Europa.

Il signor ministro rivolgendosi al relatore della Commissione ha detto, che non era inutile il dimostrare essere necessaria al nostro Stato una marina militare, e comprenderne egli intieramente la necessità. Ma tra il comprenderne la necessità, fare degli atti per cui si vegga che questa necessità è compresa, avvi una grande differenza. Avvi un fatto veramente disgraziato, su cui una voce sola suona in tutto quanto il paese, ed è la decadenza della nostra marineria. Ora, se il signor ministro fosse realmente compreso della necessità di questa, egli certamente ed i suoi predecessori avrebbero provveduto a che non decadesse, sino al punto in cui ora si trova, mentre invece da tutte le parti di qualsivoglia colore politico, dagli ufficiali stessi più distinti della marineria si concorda nel dire ch'essa è decaduta d'assai. Io ho udito più di una volta distinti ufficiali inglesi ed americani dire, che la nostra marineria attuale, rimpetto a quella che era quindici o vent'anni fa, non è più riconoscibile, che non è più uguale la perizia dei nostri ufficiali, non è più uguale l'ardimento dei nostri marinai (*Segni di dissenso dal banco ministeriale*). Questo io l'ho udito più d'una volta dalla bocca di ufficiali di marinerie estere, i quali guardano la marineria sarda con molto amore, con molta predilezione, che anzi la guardano come la loro alleata naturale, e che la vorrebbero vedere conservata in quel grado di stima ch'essa ebbe pel passato, e di cui è adesso più che mai suscettibile.

Ora, questa non è invidia, non è gelosia, non è malevolenza, è benevolenza benintesa, e della cui giustizia vorrei che bene si persuadesse il signor ministro della marina, perchè s'inducesse a dare quei provvedimenti, i quali ci possano condurre ad avere veramente quella marineria che noi dovremmo avere.

Io ho già un'altra volta al signor presidente del Consiglio rivolte delle osservazioni ch'egli allora mostrò di prendere in seria considerazione. Io gli ho dimostrato come in un anno dolorosissimo, pieno anche di conseguenze dolorosissime, tra i molti inconvenienti vi sia succeduta eziandio in gran parte la disorganizzazione della nostra marina. Un decreto disgraziato allontanò dal corpo della nostra marineria una gran parte degli ufficiali più distinti ch'essa contava nel suo seno. Era evidente ingiustizia, e non solo ingiustizia, era un danno grave arrecato alla marina medesima. Diffatti bisognò spingere necessariamente ai posti più avanzati ufficiali giovani, non pratici. Noi vedemmo alcuni di questi che erano appena sottotenenti di vascello, nello spazio di tre o quattro anni diventare capitani di vascello. (*Segni di denegazione dal banco dei ministri*)

Se il signor ministro dubitasse della verità della mia asserzione, io, non pubblicamente, perchè non amo portare in pubblica discussione dei nomi, ma privatamente glieli dirò.

**LA MARMORA, ministro della guerra e marina.** Io lo

pregherei anzi a dire pubblicamente qual sia colui che in tre anni da sottotenente sia stato fatto capitano di vascello.

**VALERIO.** Non dico in tre, ma in quattro anni, e senza che quelli di cui parlo avessero prestati servigi straordinari, e senza essere stati un anno intiero sul mare.

**LA MARMORA,** ministro della guerra e marina. Lo pregherei a dire i loro nomi pubblicamente.

**VALERIO.** Io non accetto la sua preghiera, perchè non desidero portare la questione sopra nomi propri. Io non prendo interesse più per un ufficiale che per un altro. Io m'interesso alla sola marineria; anzi dirò di più, che degli ufficiali attualmente in servizio ne conosco pochissimi. Io stimo molto i nostri ufficiali, so che molti di essi sono assai distinti, che gli altri colla pratica lo diverranno; ma non è però men vero che alcuni d'essi vennero troppo presto a gradi superiori.

Il già ministro di marina, ora presidente del Consiglio, prometteva che all'ingiustizia fatta si sarebbe posto rimedio. Queste parole egli pronunciava nella seduta dell'8 gennaio del 1851. La giustizia promessa dall'in allora ministro della marineria non venne, per quanto io sappia, fatta, e penso che siano dovuti in gran parte a questo trovarsi la nostra marina affidata ad ufficiali in parte inesperti, in parte scontentati, i molti non intieramente onorevoli avvenimenti a cui essa soggiacque in breve spazio di tempo.

Molte volte bastimenti nostri diedero nelle secche, e si urtarono in circostanze le quali veramente non lasciavano credere che questo avvenisse semplicemente per disgrazia, ma che avvenisse anche per inesperienza.

Ora io dico: noi che possediamo i primi marinai del mondo, i marinai liguri, noi che siamo eredi delle glorie di una marineria veramente gloriosissima, non dobbiamo, senza arrossire, veder scemarsi quel bel nome acquistato dagli avi nostri; ed è perciò che io desidero che il signor ministro della marineria non solamente si persuada della necessità di questa marineria, ma faccia tutto quanto sta in lui per portare rimedio all'attuale stato di cose.

Relativamente alla questione del *Desgeney's*, il signor ministro ha detto che egli sarebbe entrato in alcune tecniche spiegazioni, ma che non le avrebbe potuto dare intere ed appaganti, perchè non è uomo di mare. Egli, uomo sincero come l'ho sempre riconosciuto nel corso della sua vita e politica e militare, ha già altre volte dichiarata questa verità; che anzi quando pigliava possesso del portafoglio della marineria, nella sua circolare dichiarava di non essere pratico delle cose di mare.

Ora io domando se non sia più utile che a capo del dicastero della marineria sia posto veramente un uomo di mare. E se questo è più utile (e tale idea mi viene quasi suggerita dalle parole del signor ministro), perchè non si costituisce un dicastero della marina affidato ad un uomo pratico di mare?

Certo il signor ministro della marina, il quale con molto amore cura le cose dell'esercito curerebbe egualmente quelle della marineria se egli avesse quelle cognizioni speciali che hanno gli uomini di mare; se egli avesse passati gran parte dei suoi giorni in siffatti studi; se egli avesse legato il suo nome alle glorie della nostra marineria. Ma se questo non è, io domando formalmente al Ministero che provveda acciò alla direzione della marineria sia posto un uomo dotato di quelle cognizioni necessarie a rialzarla a quell'altezza in cui era ai tempi dell'ammiraglio *Desgeney's*. E quando io parlo di quest'uomo, certamente nessuno crederà che ciò faccia con spirito di parte, perchè tutti sanno

quali fossero le tendenze di quella d'altronde onorata famiglia; ma, a parte i colori politici, io soglio stimare e venerare tutti coloro che hanno contribuito ad alzare a qualche altezza il nome del mio paese.

Parlando poi delle provviste di legnami, il signor ministro della marina ha detto che egli avrebbe ricorso al valente appoggio del suo collega, il ministro delle finanze, che lo precedette nel ministero della marina, e parlò, se non erro, di economie e poi del come la mancanza di questi legnami derivasse in massima parte da che gli intraprenditori mancassero ai loro contratti, e disse d'aver abbandonato ogni indulgenza verso uno di questi, ed avere così dato un esempio di rigore che spera vorrà fruttare in avvenire.

Io lodo il signor ministro in quanto che è stato rigoroso verso quell'intraprenditore, ma lo biasimo nello stesso tempo per l'indulgenza usata verso gli altri. (*Con forza*) Ho già detto altre volte ai signori ministri, che essi non hanno diritto ad usare indulgenza per ciò che riflette le cose di Stato, avvegnachè essi debbono rigorosamente far adempiere agli obblighi che altri siensi assunti negli appalti col Governo. Il diritto di grazia spetta solo al sovrano, e quindi penso che se fino da principio si fossero dati esempi di rigore verso gli intraprenditori, noi non avremmo ora il dispiacere di veder sprovvisti di utili legnami i magazzini della nostra marineria.

Il signor ministro ha poi anche parlato degli alunni della marina, ed ha pure manifestato il desiderio che il numero di essi vada crescendo. Io non voglio attribuire a mala intenzione il non essersi ancora raggiunto quel numero di alunni che si era in diritto di sperare, ma ho fede che per l'avvenire si compirà ciò che non è avvenuto per lo passato a questo riguardo. Io prego però il signor ministro a voler tener conto del voto espresso dalla Commissione affinchè agli studi della marina vengano pure ammessi, mediante quelle discipline che saranno credute opportune, alunni liberi esterni. Voglio sperare che questa proposta non troverà difficoltà alcuna dal lato del Ministero. Se piacciono le cose del passato, dirò ai ministri che questo si usò sino al 1826, epoca nella quale la scuola, secondo mi venne affermato, era tanto decaduta che non si vollero più ammettere alunni esterni onde non avere testimoni dello stato in cui la scuola si trovava. Ma io penso che 14 professori, e uomini distinti come quelli che insegnano attualmente nel collegio della marineria militare, non devono dare a soli 30 alunni una istruzione la quale costa una somma molto esimia allo Stato.

Penso ancora che l'ammissione di alcuni esterni gioverà assai ad adempiere un voto, che io odo con piacere esternarsi dal signor ministro, quello della buona armonia tra la marineria militare, e la mercantile.

Se il voto della Commissione verrà adempiuto, se agli alunni liberi esterni sarà permesso di seguitare il corso di marineria militare, certamente gli alunni che si presenteranno saranno i figli dei capitani di marina mercantile, e saranno in gran parte quelli che si vorranno dare al commercio marittimo. Ora ognuno sa, e il signor ministro più d'ogni altro, quanto affetto si stringa negli studi comuni, quanta simpatia si conservi negli animi. Io oso dunque sperare che da questa comunanza di studi ne sorgerà quella fratellanza tra la marineria mercantile, e la militare desiderata dal signor ministro; cosicchè qualora venissero tempi pericolosi, la marina nostra militare associata alla nostra marineria mercantile ad un solo scopo, in un sol pensiero, sarebbe una delle maggiori forze del nostro Stato, poichè

quanto valgano gli armatori genovesi lo sanno tutti, lo dice la storia.

Vengo alla questione dei forzati. Quando il signor ministro cominciava a parlare di essa, diceva di non aver assentito al principio emesso nella relazione della Commissione, ma ben rammentarsi che in una conversazione avuta col signor relatore, esso ricordandosi solo di essere ministro della guerra, dimenticando di essere anche ministro della marina, vi aveva dato il suo assenso. Ed ecco (sia detto tra parentesi) un'altra circostanza la quale mi prova come troppo facilmente il signor ministro La Marmora si dimentichi di essere anche ministro della marina, ricordandosi sempre, e lo dico a suo onore, di essere ministro della guerra, d'onde un motivo di più perchè io stia fermo nel desiderio da me esternato che ad uomo di mare si debba codesto portafoglio affidare.

Il signor ministro ha detto: che cosa farà il ministro dell'interno dei forzati? Come potranno essi utilizzarsi? Come potrà il ministro dell'interno che avrà nel suo dicastero questa attribuzione, fornire senza imbarazzo questi forzati al ministro della marina?

In verità che questa difficoltà io non la so vedere, e, ciò dicendo, penso essere nel vero. Chè se erro, il signor ministro dell'interno ed il signor relatore della Commissione, il quale in questa questione ha fatto molti studi, mi correggeranno. Io credo essere nel vero affermando che più di una volta dal ministro della marina furono somministrati forzati al ministro degli interni. Io non vedrei pertanto alcuna difficoltà che il ministro dell'interno somministrasse forzati al ministro della marina. Io non dirò le ragioni di moralità, di giustizia e d'interesse pubblico da cui venne la Commissione condotta a fare questo stralcio di attribuzioni. Di una sola cosa mi maraviglio, ed è, che il ministro della guerra non l'abbia a braccia allargate accettato. Io credeva che con ciò la Commissione del bilancio avrebbe fatto cosa molto gradevole al signor ministro, perchè non credo che sia molto piacevole il dover amministrare quel ricovero di genere così particolare.

Lascierò all'onorevole relatore svolgere i principali motivi d'interesse, di pubblica moralità, per cui la Commissione venne in questo parere. Questi sono quelli che dovranno condurre il Ministero e la Camera ad accettare od a respingere la proposta della Commissione. Ma io non credo che la Camera vorrà respingere la proposta che noi abbiamo fatto pel motivo solo delle convenienze amministrative. Io non credo che da questo lato possa emergere imbarazzo di sorta; anzi, penso che per la natura delle sue attribuzioni, il ministro degli interni sia molto più idoneo ad amministrare quel ricovero di disgraziati, che non il ministro della marina, il quale, a cagione di tutte le più rilevanti sue attribuzioni, deve rivolgere le sue cure ad un ordine di cose e d'idee del tutto differente.

Ma la Commissione è lieta di scorgere che il signor ministro abbia accettata la sua proposta, affinchè le comunicazioni tra la Sardegna e Tunisi non vengano interrotte. Non credo di esagerare affermando che la cessazione di esse era stata veduta con grande rincrescimento da tutto quanto il paese.

Non è per motivi puramente mercantili certo che il signor ministro aveva stabilito quelle comunicazioni, chè se ciò fosse stato, certamente non sarebbe l'esperienza di alcuni mesi quella da cui si avrebbe potuto giudicare se tale impresa era o no proficua.

Coloro che hanno atteso all'industria ed ai traffichi non

ignorano che innanzi che questi siano avviati e se ne possa ritrarre un vantaggio, è mestieri sostenere per alcuni anni spese non lievi, e perdite talvolta ragguardevoli. Dunque, anche nel nostro caso, è d'uopo attendere qualche tempo prima che simile impresa possa tornar vantaggiosa, vale a dire intanto che siansi stabilite relazioni commerciali tra l'Africa e la Sardegna, e seguano importazioni ed esportazioni tali che valgano ad arrecare un bastevole profitto.

Se non che, oltre i motivi già addotti, acciò non sia sopraffatta siffatta corrispondenza, ve ne è un altro politico, il quale è assai rilevante, e che il Ministero ha dimostrato di apprezzare, accondiscendo al desiderio espresso dalla Commissione.

Il signor ministro ha poi asserito che pochi sono gli ufficiali delle altre marinierie, i quali facciano viaggi così frequenti come i nostri.

Ciò sarà vero se si parla dei brevi viaggi dalla Sardegna a Genova e simili; ma lo stesso non si può dire se si tratta di viaggi di lungo corso, di vero studio, di vera esperienza. Noi al presente non abbiamo navi nell'Oceano, nei mari della China, ed in altri punti importantissimi, ove marinierie inferiori alla nostra inviano legni. La Commissione brama che i nostri ufficiali si procaccino un'esperienza che li collochi a quel grado a cui salirono i nostri antecessori. Ora non è di certo nel corto tragitto da Genova in Sardegna, e da Cagliari a Tunisi che si possano attingere le pratiche conoscenze che a tal uopo sono opportune, ma bensì nei mari perigliosi e distanti, mercè la lotta di velocità e di disciplina che in quei luoghi remotissimi si stabilisce naturalmente tra vascello e vascello, tra marinieria e marinieria, e fa sì che l'amor proprio si desti, e si conservi quel bel nome che si acquistaron gli avi nostri.

Il signor ministro ha rimproverato la Commissione di non essersi occupata del trasporto alla Spezia; e qui io osserverò come egli con queste parole abbia appunto preoccupato il mio terreno, poichè pochi momenti appunto prima di portarmi alla seduta, venni nel pensiero di muovere un'interpellanza ai signori ministri, onde conoscere il perchè essi non provvedano alla risoluzione di questa grave questione, perchè dopo averla lanciata in mezzo, essi non forniscano alla Camera le cognizioni chieste dalla Commissione che già fu nominata, perchè essi, infine, non spingano ad una risoluzione.

Dacchè questa spada di Damocle pende sopra la nostra marinieria, molte ire si destano, gl'interessi particolari si irritano, ed oltre di non ritrarne nessun bene, ne viene molto male. Io quindi mi rivolgerò all'attività del signor presidente del Consiglio, affinchè egli che quando vuol fare sa fare, e far presto, voglia far presto anche in questa questione, perchè dal far tardi non ne può derivare che danno al paese.

Fatte queste osservazioni, io lascierò la parola al relatore della Commissione, il quale saprà svolgere meglio di me le questioni che io non feci che toccare, e che gli spettano più particolarmente a cagione degli studi che ha fatto in proposito, voglio dire le questioni che risguardano specialmente la traslocazione dei forzati; solamente mi rincresce di dover osservare al signor ministro come egli abbia detto, sul finire del suo discorso, di volere in questa questione ricorrere ai lumi del signor conte di Salmour, quasi che in tutto il restante della Commissione del bilancio nessun altro fosse in caso di somministrargli dei lumi. Certamente non sono io quello che potrebbe essere in caso di somministrargliene, ma si persuada il signor ministro, che anche gli altri mem-



bri della Commissione hanno contribuito con conoscenza di causa a prendere parte a quella deliberazione, e che ciò hanno fatto scevri da ogni pensiero di partito, e nella sola considerazione del bene del paese.

**LA MARMORA**, ministro della guerra e marina. Io mi aspettava per verità ad una certa opposizione per parte del deputato Valerio, visto il modo col quale spira il vento; ma confesso sinceramente che non mi aspettava ad un attacco così violento, io non mi aspettava, come dicono i marinai, ad un *brante-bas* generale, seguito da un fuoco di *tribord* e *bà-bord*, appena incominciato il combattimento. Comunque però, io accetto la lotta anche con vento poco favorevole. Come ben sa la Camera, nei combattimenti di terra il vento non ha veruna influenza, ma nelle battaglie navali e parlamentari il vento secondo che spira influisce assai sulla vittoria.

Il primo rimprovero che mi fa l'onorevole deputato Valerio è di aver rivolto le mie osservazioni particolarmente al relatore della Commissione e non alla Commissione stessa.

Se mi è accaduto qualche volta di indirizzarmi al relatore particolarmente, ciò fu per mero sbaglio; ma tanto è vero che io era persuaso di rivolgermi alla Commissione, che ho perfino dato questo consiglio al mio collega qui vicino. È questa una delle cose che ho imparato dacché assisto al Parlamento, e non è che in alcuni casi speciali che mi sono scientemente rivolto al relatore, specialmente accennando che io contava anche sul suo concorso per i lavori d'una Commissione che trattasse la questione dei forzati. Ho manifestato il desiderio che egli facesse parte di questa Commissione, perchè si è particolarmente occupato di quest'oggetto, e non già perchè egli è membro della Commissione del bilancio. A lui infine mi sono rivolto perchè si è recato espressamente a Genova per viemmeglio studiare una tale questione, e toccare così con mano quale utile partito si possa trarre dai forzati nelle costruzioni navali.

Passerò immediatamente all'altro rimprovero che mi ha mosso, il quale, quantunque abbia cercato di temperare, non riuscì però a rendere meno pungente, e si è quello di aver io accettato il portafoglio della marina.

Se le sue parole non fanno nascere in me il sospetto che egli sia l'autore di certi articoli, i quali si sono scritti a questo riguardo, mi lasciano però credere quanto meno che non è alieno dall'aderire a ciò che in essi è detto.

**VALERIO**. Domando la parola per un fatto personale.

**LA MARMORA**, ministro della guerra e marina. L'onorevole deputato Valerio opina che il possesso del portafoglio della marina debba essere molto seducente, pel motivo che avendo io dichiarato più d'una volta che il medesimo è al disopra delle mie forze, e confessato di non avere la capacità per esso necessaria, essendomi infine sempre espresso in modo a dimostrare con quale mal animo il tenessi prima e con quanto piacere me ne fossi sgravato, ciò non di meno, presentandosi l'occasione, me l'era di bel nuovo assunto.

Se il deputato Valerio conoscesse tutti gli sforzi da me fatti per non assumermi quel peso, non mi avrebbe forse fatto un tale rimprovero. Tant'è che, se la Camera venisse a deliberare l'istituzione di un Ministero separato della marina, o se altrimenti qualchedun altro volesse assumerne il portafoglio, io glielo cederei immediatamente, coll'aggiunta della mia obbligazione e della mia riconoscenza. (*ilarità*) Nè ciò ora io dico perchè stimi poco la marina, che anzi si è appunto perchè la stimo troppo, perchè sono convinto che l'amministrazione che la concerne è al di sopra delle mie forze. Premesso adunque che io faccio per essa tutto quello

che posso, e che non mi sento in caso di fare di più, spero che la Camera saprà essermi indulgente.

Non ammetterò poi nè quanto ha detto il deputato De Viry, nè quanto asserì il deputato Valerio riguardo alla decadenza della nostra marina. Che la marina abbia progredito più negli altri paesi che nel nostro, non ho difficoltà ad acconsentirlo; che la marina possa essere grandemente migliorata, l'ammetto ancora; ma che si possa dire in decadenza, io assolutamente lo nego, e confido che le asserzioni fatte dal deputato Valerio e dal deputato De Viry non siano per esercitare influenza sulla Camera.

Infatti abbiamo ufficiali distinti quanto lo erano i nostri antichi ufficiali di marina; e riguardo al materiale io lo credo superiore in numero ed in qualità a quanto esisteva nei nostri arsenali nei tempi andati. Io mi ricordo d'aver veduto la darsena di Genova in tre epoche distinte, e posso assicurare di non avervi mai trovato quell'ordine che vi regna oggi; e se è lecito andar oltre, io dirò che tutti gli ufficiali dell'artiglieria di terra allorché prima d'ora entravano nella darsena, ne uscivano sempre scandalizzati del disordine che vi regnava, quandochè al presente invito qualunque deputato, qualunque ufficiale di artiglieria ad andarci perchè mi sappiano dire in che modo siano tenuti gli stabilimenti, qual ordine e operosità vi regni. Questa è una giustizia che devo rendere al corpo dei marinai, tanto più che io non ci ho alcun merito.

Ha toccato poi il deputato Valerio una questione molto delicata, quella delle promozioni che si sono fatte e, secondo lui, delle ingiustizie che si sono commesse nel 1849.

Delle promozioni non parlerò, poichè non ero ministro allora, ma delle pretese ingiustizie, trovandomi io a Genova in quell'epoca e in contatto cogli ufficiali, e avendo passato per le mie mani i varii rapporti, credo mio dovere di dichiarare una volta alla nazione, come fossero colpevoli e giustamente condannati quei marinai, che i partiti estremi hanno con tanti artifici voluto far credere innocenti. Si è voluto far credere che quei rivoltosi erano tanti eroi, perchè non avevano voluto salutare la bandiera nemica.

Risulta invece dai Consigli di guerra, ai quali questi vennero sottoposti, che, visto il segnale della partenza, si ammutinarono, credendo si trattasse di andar avanti e non di rimpatriare. Questo è il disordine che accadde su di un bastimento nell'Adriatico, disordine ben altrimenti grave che quelli accennati dal deputato Valerio. E ripeto qui quello che già ebbi altre volte ad esprimere, che fu mite la pena a confronto del grave mancamento.

Il deputato Valerio ha poi mostrato desiderio che la marina sia nelle mani d'uomini sperimentati, di uomini più capaci di quelli che vi sono attualmente.

Io debbo dire che la questione del comando della marina è talmente grave che sicuramente non ho voluto confidare nelle sole mie forze per deciderla.

Io credo che l'attuale comandante della marina riunisca in sè tutte le qualità che sono necessarie per mantenere quel corpo all'altezza che deve avere ed alla quale si vuole che arrivi; io credo che possiede il carattere e la capacità che è necessaria per stare a quel comando. Vi sono poi in quel corpo ufficiali distintissimi, e se i medesimi, come non ne dubito, vorranno coadiuvarlo, io spero e confido fermamente che la nostra marina non tarderà ad arrivare a quella perfezione che tutti desideriamo.

Toccai infine il deputato Valerio degli alunni esterni. Egli, come la Commissione, desidererebbe che fossero ammessi degli esterni a far parte del collegio della marina.

Io non dissento dal far esaminare la cosa, ma dico già fin d'ora che non la credo nè applicabile, nè conveniente alla scuola di marina militare. Sono convinto che ben poco verrebbero ad imparare da quella scuola i marinai del commercio, avendo questi bisogno di fare delle scuole tutte speciali, e credo per contro che molto avrebbero a perdere gli alunni militari introducendo alunni esterni che non vanno soggetti alla disciplina.

Egli ha ancora parlato dei forzati, osservando che il ministro dell'interno potrebbe accettare la direzione dei forzati ed impiegarli utilmente. Io mi riservo di sentire l'opinione del ministro dell'interno: quanto a me ho di già riferito che, quando ne parlai coll'onorevole relatore della Commissione, mi era venuta l'idea di occupare le centinaia d'uomini che sono alla reclusione militare; ma, lo ripeto, dovetti abbandonare quel pensiero alla considerazione che i forzati sono condannati per un tempo non minore di 10 anni, mentre i militari alla reclusione lo sono soltanto per uno o due anni.

Il deputato Valerio diceva poi che i viaggi nel Mediterraneo sono poco proficui all'istruzione della marina, e che per conseguenza bisogna stabilirne di lungo corso.

Io confesso che sotto il rapporto dell'istruzione credeva i viaggi nell'Oceano molto più facili, e così meno profittevoli. Ho sentito a dire dagli ufficiali di marina che, passato lo Stretto di Gibilterra, una volta lasciati nell'Oceano non si incontravano più difficoltà; che queste consistono appunto nel navigare in piccoli mari, poichè pervenuti nell'Oceano ed a grandi distanze da terra le difficoltà nel navigare vanno di gran lunga scemando.

Il deputato Valerio parlava poi del trasporto della darsena alla Spezia, dicendo di essere perfettamente d'accordo col Ministero per quanto concerne quest'intrapresa, ed io dichiaro schiettamente che in ciò mi consolo di trovare nella Camera così valido appoggio. Mi stupisco tuttavia come il deputato Valerio, poichè insiste tanto su questo punto, non ne abbia fatto parola nella Commissione e non abbia voluto che facesse parte integrante della relazione; se non che mi nasce un forte sospetto ch'egli volesse tener questo in serbo per farne una sorpresa oratoria alla Camera, un così detto *coup d'éclat*; questa certamente è una di quelle tattiche parlamentari che talora hanno buon esito. Ma intanto ripeto che godo di vedere come il deputato Valerio sia pure disposto ad assecondare il Ministero in quanto concerne il trasporto della darsena alla Spezia, perchè ciò essendo, tanto il ministro delle finanze quanto io stesso, speriamo di poter sormontare i grandi ostacoli che abbiain sinora potuto riconoscere, avvegnachè siamo persuasi che non si potrà ottenere una buona marineria militare se non quando la darsena verrà trasportata in altro sito fuori di Genova, sia alla Spezia, sia in altro luogo.

**VALERIO.** Il signor ministro della guerra e marina ha cominciato il suo discorso col dirci che non si aspettava un'opposizione così violenta per parte del deputato Valerio, a giudicarne dal modo con cui spira il vento. Per verità io debbo dire al signor ministro che nè ora nè mai ho badato alla parte da cui spira il vento e che prima di annunciare i miei sentimenti, consulto la coscienza e la mente, e quel poco che mi danno lo presento al paese senza curarmi nè di vento nè di bussole ministeriali. Questo semplicemente ho fatto pure questa volta, e mi meraviglio come il signor ministro abbia trovato violento il mio discorso. Se questo è stato violento, certo non era violenta l'intenzione: se nelle cose dette vi era alcun che di amaro, non è mia la colpa,

sarà del signor ministro, sarà delle circostanze, ma certamente non è mia: io poi le ho esposte nei termini più indulgenti che abbia potuto trovare; se non ne ho saputo trovare dei più miti non me ne posso dichiarare colpevole.

Il signor ministro ha detto che giudicando dal mio discorso poteva credermi autore di certi articoli che hanno parlato di questa materia...

*Voci numerose.* No! no! Non ha detto questo!

**PRESIDENTE.** Il ministro non ha detto che l'onorevole deputato Valerio fosse autore di quegli articoli, ma solo che, se egli non era autore di quegli articoli, per lo meno aderiva a quanto in essi era esposto.

**VALERIO.** Mi pare che l'onorevole ministro siasi espresso nel modo testè da me accennato; che anzi è appunto allora che ho chiesta la parola per un fatto personale.

Del resto io ho scritto molti articoli nella mia vita, e non mi vergognerei nè punto nè poco di aver scritto anche questi altri. Questo solo dichiaro che, dopochè ho lasciato la direzione del giornale *La Concordia* non ho più scritto una riga su verun pubblico foglio nè del paese, nè straniero, e quando avessi scritto gli articoli cui accennava il signor ministro, non essendo io direttore dei giornali in cui vennero inseriti, non avrei menomamente nascosto il mio nome, come sono avvezzo di fare in quanto occorre nella mia vita.

Quanto agli articoli cui accenna il signor ministro, io li ho letti; quello che vi ho trovato di buono l'ho raccolto, ne ho lasciato quello che ho reputato cattivo, e penso così di aver usufruttuata la pubblica stampa come deve farsi in un paese libero. Certo, quando vedo a presidente del Consiglio dei ministri il direttore di un giornale, io non posso trovare ingiurioso che mi si vogliano attribuire articoli non miei.

Il signor ministro ha detto che non ha ambito il Ministero della marina, e che è pronto a cederne il portafoglio; ma non vede egli che con questo appunto mi ha dato compiutamente ragione? Cederebbe egli così facilmente il portafoglio della guerra? (*ilarità*) No certamente: dunque questo è un segno che ho colpito nel vero, quando ho detto che egli non mette e non può mettere al portafoglio della marina quell'amore, quella fede, quella operosità che porta nel dicastero della guerra. È per ciò che ho detto che, se egli non può fare alla marineria quel bene, deve lasciare quel posto, e cederlo ad un altro il quale possa portarvi quelle cognizioni e quell'attività che questa speciale amministrazione richiede.

Ma (*Sorridendo*) con questo certamente non è stata mia intenzione di voler privare quel banco del signor ministro che vi sta così bene; togliendogli il portafoglio della marina, non gli tolgo che un imbarazzo, non gli tolgo che ciò che egli accettò a malincuore, come dichiarò egli medesimo.

Del resto io non mi preoccupo tanto dei desiderii del signor ministro; io penso, siccome è mio dovere, al bene del mio paese, ed è perciò che io chiedo che, se la cosa è in questi termini, venga quel portafoglio destinato a persona che possa mettersi tutto l'amor suo, tutta la sua operosità, e restituire la marineria all'onorata condizione in cui fu pel passato.

Il signor ministro ha detto che non ammette la verità delle asserzioni mie e del deputato De Viry; che egli le ammetta o non le ammetta, dessi sono fatti di cui ogni giorno ci si rivela una nuova serie. Sgraziatamente giammai sono accaduti nella nostra marineria tanti investimenti quanto in quest'epoca; questa è statistica, gli annali della marineria esistono, e pur troppo ce li apprendono.

Il signor ministro ha parlato del buon ordine che ha trovato nell'arsenale; io ne sono persuaso: anch'io qualche anno fa, quando ho visto l'arsenale della marineria, lo trovai disposto discretamente in paragone di altri arsenali. So che l'arsenale è una parte della marineria, ma lo splendore della marineria per me sta in mare, ed è riposto principalmente nella disciplina, nell'arditezza, nella buona pratica delle manovre, nel saper resistere ai pericoli, nel saper tentare un atto audace senza arrischiare nè il bastimento, nè la vita dell'equipaggio.

Io tengo molto conto del buon ordine che ha trovato il signor ministro nell'arsenale, ma io vorrei che eguale buon ordine esistesse sui nostri bastimenti in navigazione, quando si trovano a fronte del pericolo, vorrei che vi fosse il valore del braccio, la prontezza della mente e l'abilità dell'esecuzione nelle manovre; questo troppe fiato manca, questo scopo supremo, me lo prova la storia, si è altre volte ottenuto presso noi, e non si ha attualmente. (*Bravo!*)

Il signor ministro ha detto, toccando delle destituzioni del 1849, gravissime parole; ha detto che le persone che vennero destituite in quell'epoca, furono destituite perchè non vollero combattere...

**LA MARMORA**, ministro della guerra e marina. (*Interrompendo*) Io non ho mai detto questo: ho parlato dei marinai...

**VALERIO**. Ma quando parlavo al signor ministro, io non ho parlato di marinai, ho parlato degli ufficiali, e appunto perchè parlava di ufficiali io diceva essere ben doloroso che, per destituire tanti abili ufficiali si fosse dovuto ricorrere ad ufficiali di cui taluni giovani, inesperti, e spingerli precocemente nella loro carriera. Se egli ha discorso dei marinai, io mi taccio. La giustizia del paese ha parlato, e dopo la giustizia del paese ha parlato la grazia del Re, e della questione dei marinai non dico parola.

Il signor ministro ha tratto innanzi il comandante generale della marina, senza che il mio discorso ne lo richiedesse nè punto nè poco. Io non aveva fatto alcuna parola od allusione al comandante della marina; ma poichè lo stesso signor ministro mi porta su questo terreno, mi permetterà che gli chieda come possa accadere che quel comandante della marina, il quale, secondo lui, è così abile, di cui il signor ministro ha tessuto un così ampio e sfolgorante elogio, abbia lasciato passare senza risposta un articolo uscito in un giornale di Torino, che certamente non fu mai demagogico (il che è tanto vero, che il giornale che ora appoggia il Governo ne accettò l'eredità) nel quale articolo erano noverati contro di lui quindici gravi capi di accusa.

Ora se lice ad un uomo privato di spregiare le censure dei giornali qualora disprezzo meritino, non v'è dubbio per contro che quando ad un uomo che ha un ufficio sì rilevante si muove tanto cumulo di accuse, era debito suo, o quanto meno dell'amministrazione della marina, di far sì che, se quelle non erano vere, fosse il calunniatore punito, e ad ogni modo si fornissero spiegazioni al paese sopra sì delicato oggetto.

Ma ciò basti in ordine a tale questione, che io non avrei toccata mai se il ministro non mi avesse a ciò trascinato.

Il signor ministro è altresì avverso alla questione relativa alle senole.

Mi duole che esso abbia enunziato questo suo principio sotto l'impressione del mio fuoco, come ei lo chiama, di *tribord e babord*. (*Ilarità*) Se dal ministro un po' eccitato mi appello al ministro tranquillo, io nutro speranza che ne risulterà una decisione più favorevole di quella che poc'anzi

ha enunciata. Io non iscorgo come ne scapiterebbe la disciplina, quando alunni esterni fossero ammessi nelle scuole della marina, e si sottomettessero alle stesse prescrizioni a cui sono sottoposti gli allievi interni.

Lo Stato, torno a dirlo, non debbe mantenere quattordici professori per istruire soltanto ventotto o trenta alunni. Del rimanente Genova ha diritto di avere un insegnamento tecnico marittimo che da lungo tempo attende e non ottenne mai: coll'ammissione proposta si offrirebbe appunto un mezzo di soddisfare questo suo bisogno.

Un centro di marineria così importante come Genova, non avere veruna scuola di marineria, è veramente un torto che facciamo a noi medesimi e che facciamo a quella città così importante pel suo commercio marittimo!

Ora, avendo noi quattordici professori che insegnano a ventidue soli professori, a me pare cosa ragionevolissima il chiedere che, stabilendo il signor ministro la disciplina la più severa rispetto agli alunni che dovrebbero introdursi, si ammettano i Genovesi e i figli dei capitani di mare della marineria mercantile ad usufruttare quest'insegnamento.

In quanto ai viaggi di lungo corso, il signor ministro della marineria ha detto opinare egli che i viaggi del Mediterraneo sono molto più utili che non quelli dell'Oceano; io non dico che egli non abbia ragione, quando volga la prua verso il Brasile profittando dei venti *alizés*; ma se egli invece volge la prua verso i mari del Nord, troverà ben occasione di dare a' suoi ufficiali dei severi e pratici insegnamenti in fatto di marittima esperienza. In questa questione, senza essere marinaio nè punto nè poco, facendo anch'io per mia parte la modesta dichiarazione che ha già fatto più volte il signor ministro, credo che la ragione stia in mio favore.

Quanto alla questione riguardante alla Spezia, io non l'ho sollevata per fare un *coup d'éclat* perchè di stratagemmi non faccio uso, e li lascio a chi ne ha maggiore esperienza. Io non ho parlato, nel seno della Commissione, della Spezia per una buona ragione, perchè cioè non mi parve che nel bilancio ci fosse sporta l'occasione di sciogliere quella questione. Se il signor ministro avesse al bilancio della marina unito i documenti chiesti dalla Commissione che già ebbe ad esaminare quella questione, e se la Camera avesse dato l'incarico alla Commissione del bilancio nel riferire sul bilancio della marina, di riferire eziandio sulla questione della Spezia, può essere certo il signor ministro che avrei parlato della Spezia nel seno della Commissione, e forse non mi sarei tenuto di ciò pago, e ne avrei, peccando come son solito a peccare, parlato anche alla Camera.

**LA MARMORA**, ministro di guerra e marina. Sono insorti in questa discussione alcuni equivoci, dovuti forse al calore col quale si è combattuto da una parte e dall'altra.

Era gli altri vuoi notare quello che concerne il comandante della marina. Io aveva creduto che l'onorevole deputato Valerio avesse fatto allusione all'attuale comandante della marina. Non mi sono però sbagliato di molto; solamente, avendo egli prese al volo le parole d'encomio che ho creduto di dovergli tributare, ha invertito i termini, ed invece di lodi gli ha fatto al cospetto del Parlamento una severissima accusa ch'io non posso ammettere. Egli dice: come va che un comandante che è degno della fiducia del Ministero, un comandante, il quale è dotato di tanta capacità e di tanta fermezza di carattere, ha potuto sopportare le gravi accuse che si scagliarono contro di lui da alcuni giorni?

Consultato a questo proposito, ho dichiarato che se si voleva ricorrere ai tribunali, ciò si poteva fare, ma che a

mio modo di credere, il comandante doveva fare ciò ch'io faccio tutti i giorni, cioè seppellire nel massimo disprezzo le infami calunnie che si erano scagliate contro di lui. Ciò che si è detto contro del comandante non sono ragioni, sono, lo ripeto, infami calunnie. E quando simili accuse si manifestano, esse non debbono trovare presso chi ne è l'oggetto altro che il più profondo disprezzo. Tale è il mio sistema.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole deputato Valerio moveva anzitutto rimproveri al mio collega il ministro della guerra e della marina, perchè egli avesse rivolto la sua risposta al relatore della Commissione asseverando che questi nel suo rapporto non aveva fatto che esprimere l'opinione quasi unanime della Commissione medesima.

Per non cadere nello stesso errore, e non meritare identica censura, io desidererei sapere se la Commissione divide le opinioni che ha testè manifestate il deputato Valerio, se cioè io debba indirizzare alla Commissione, oppure al deputato Valerio in particolare, la mia risposta.

**SALMOUR**, relatore. Bisognerebbe, per rispondere a questa domanda, radunare la Commissione. Del resto io credo che le opinioni che essa sostiene sono quelle emesse nella relazione.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ebbene, io risponderò alla Commissione...

**MENABREA**, commissario. Tous les membres de la Commission sont responsables et solidaires des opinions émises dans le rapport; mais à part cela, chacun d'eux a le droit d'exposer les siennes propres. L'honorable monsieur Valerio a usé librement de ce droit pour son compte, et parmi les opinions qu'ils a émises, plusieurs lui appartiennent en particulier. Quant à la Commission, elle accepte, je le répète, tout ce qui est contenu dans le rapport.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. In tal caso il deputato Valerio permetterà che le mie parole siano a lui rivolte.

**VALERIO**. Io permetto quanto il signor ministro desidera, ma dichiaro che non ho fatto altro che sostenere le opinioni della Commissione. Forse il modo col quale le propugnai non è quello con cui le avrebbero propugnate i miei onorevoli colleghi vicino ai quali ho ora l'onore di sedere. (*Accennando agli onorevoli Menabrea e Durando — Si ride*) Ma certamente io non ho fatto altro che sostenere tutti i punti approvati dalla Commissione e combattuti dal signor ministro della guerra e marina.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Comunque sia, la mia risposta sarà o per la Commissione, o pel deputato Valerio, o per entrambi. (*Ilarità*) Non credo però che il deputato Valerio abbia in questa circostanza speciali ragioni di accennare alla differenza che corre tra le sue opinioni e quelle degli onorevoli deputati che seggono ora accanto a lui, perchè un oratore che lo precedette, e che certo non divide le opinioni politiche dell'onorevole deputato Valerio, ha diretto parole non meno severe, e il dirò apertamente, non meno ingiuste alla marina militare.

In questo caso l'uno e l'altro oratore dissero essere la marina di molto decaduta da alcuni anni, non poter reggere il confronto di quanto era nel tempo dell'ammiraglio Desgeneyns nè dal lato materiale, nè dal lato del personale. Io reputo questo un assoluto errore.

Quanto al materiale, io sostengo che non abbiamo mai avuto i nostri magazzini così provvisti di legnami e di altre

materie come al presente, e spero di poterlo dimostrare facilissimamente.

La quantità di legnami che abbiamo attualmente non può capire nell'antico cantiere della Foce, e fu necessario che il Ministero destinasse una parte del lazzaretto, per buona sorte resosi vacante mercè le ultime riforme sanitarie, come magazzino sussidiario. Io credo che questo non sia mai arrivato ai tempi a cui accennavano i deputati De Viry e Valeric.

Lo stato in cui si trova il nostro arsenale è senza paragone migliore di quello che lo fosse nel tempo dell'ammiraglio Desgeneyns, e vi è maggiore ordine, maggiore regolarità.

Io non ricorderò i disordini che accaddero in quell'amministrazione, disordini che necessitarono misure severissime per parte dell'amministrazione centrale in quei tempi cotanto vantati.

L'onorevole deputato De Viry disse che non avevamo che una sola nave atta a tenere il mare, il *San Giovanni*; ed io rispondo che dopo il 1849 si sono riattati tutti i nostri legni, eccettuati due, il *Desgeneyns* ed il *Beroldo*. Ora io domando se era possibile fare di più. Non si poteva riparare contemporaneamente l'*Euridice*, l'*Aquila*, l'*Eridano*, il *Colombo* e le due fregate, perchè nel cantiere della Foce non vi è sito comodo che per due bastimenti, al più per tre, ed allora non esisteva ancora il bacino di carenaggio. Tuttavolta il ministro della marina avrebbe pensato prima d'ora al raddobbo del *Desgeneyns* e del *Beroldo*, senonchè la Camera ricorderà che nella discussione del bilancio del 1851 fu da un onorevole deputato (che lamentiamo di non più veder a sedere su questi banchi), dal capitano Bollo, posta in dubbio l'opportunità di questo raddobbo. Ed in verità debbo confessare che militavano molte ragioni a pro dell'opinione di quell'onorevole deputato.

Il Ministero soprassedè a questo lavoro; e la prova che non ha fatto male si è che la Commissione lo invita a soprassedere ancora.

Ciò nondimeno, nello stato attuale noi abbiamo quattro fregate che possono prendere il mare quando che sia, e che sono in ottimo stato, migliori dei bastimenti che avevamo nei tempi a cui faceva allusione l'onorevole deputato De Viry: noi abbiamo il *San Giovanni*, abbiamo l'*Euridice*, che sono ben riparati, e come nuovi; abbiamo anche il *Governolo* e la *Costituzione*. Non ebbimo mai, che io mi sappia, quattro fregate in istato perfetto. Oltre a questi rammenterò ancora il *San Michele*, che fra pochi mesi sarà raddobbato a nuovo, e che compirà il numero di cinque fregate. Avremo poi nel corso dell'anno la fregata ad elice, che supera di gran lunga in forza tutti i bastimenti che abbiano mai fatta parte della marina sarda. (*Segni di denegazione del deputato De Viry*)

Pregherai il deputato De Viry, che mi pare sulle cose di mare cotanto istrutto, di indicarmi l'epoca in cui noi avevamo sei fregate atte a prendere il mare come le avremo al fine dell'anno.

Abbiamo inoltre cinque brik in perfetto stato, e sono l'*Aquila*, l'*Aurora*, l'*Eridano*, il *Colombo* e il *Daino*, i quali tutti furono riparati dopo la guerra e si trovano in ottimo stato.

Abbiamo vapori che sono, è vero, di un ordine inferiore, ma che si trovano in ottimo stato; e il *Malfatano* ed il *Monzambano* furono migliorati d'assai, perchè furono dilatati.

Io prego poi gli onorevoli deputati che hanno parlato di

decadenza del materiale, d'indicare l'epoca in cui noi avevamo un così numeroso naviglio, ed in così buono stato come al presente.

Ma l'onorevole deputato Valerio ci osserva non doversi andar a giudicare dello stato della marina nei magazzini, negli arsenali, e quasi nemmeno nel numero dei legni, ma che ciò di che si deve tenere massimo conto si è il personale, e che si è da quel lato che egli è costretto con dolore a riconoscere che vi è decadenza; che il corpo attuale dei nostri ufficiali non è per scienza, per ardire e per disciplina quale era al tempo dell'ammiraglio Desgeney, e cita a conforto di questa sua asserzione, i frequenti arenamenti che abbiamo, non è molto, a deplorare.

Io non voglio ricordare i tempi andati, ma pur troppo tutti sanno che degli arenamenti ne sono accaduti anche nel tempo dell'amministrazione Desgeney; che uno dei più provetti capitani della marina investì nell'entrata del porto di Genova, quantunque allora reggesse la somma delle cose navali questo ammiraglio; questo, lo ripeto, è accaduto; ma in quei tempi non vi erano giornali che ne menassero rumore.

Nè certo qui io lamenterò questa nuova istituzione della libertà di stampa, poichè, come ha ricordato opportunamente il deputato Valerio, anch'io sono stato giornalista, e me ne onoro; ma bisogna pure ammettere che il non esistervi allora giornali faceva sì che di questi arenamenti non se ne parlava. Ora invece non solo se ne tiene discorso, ma i partiti politici ed i partiti privati ne menano rombo, e se ne fanno un'arma per combattere i loro avversari.

Io non credo, lo dico schiettamente, che vi sia stato un maggior numero di dolorosi avvenimenti nella nostra marina che nelle marine estere.

Ricorderò alla Camera come l'anno scorso si perdettero due bastimenti da guerra francesi; come quest'anno una fregata inglese di primo ordine venne a perdersi nel viaggio da Londra al Capo di Buona Speranza, come vi furono molti investimenti sulle coste inglesi non è gran tempo: non è quindi poi tanto da maravigliarsi se alcuni avvenimenti consimili, che io dirò deplorabili, accaddero anche presso noi.

Il più doloroso di questi avvenimenti avvenne nel porto di Genova e fu forse quello che fece più cattiva impressione nel pubblico, intendo parlare dell'investimento del *Governolo*.

L'onorevole deputato Valerio ricorderà che quello stesso ufficiale a cui accadde questo disgraziato accidente, pochi giorni dopo entrava nel Tamigi senza piloti, eccitando, debbo dirlo, l'ammirazione di tutta la marina inglese.

Nè l'onorevole deputato Valerio potrà dire che il Governo siasi mostrato soverchiamente indulgente a petto di questi dolorosi avvenimenti, poichè ogni qualvolta avvennero, i comandanti dei bastimenti furono sottoposti a severissime inchieste; mentre nella passata amministrazione, cioè sotto l'ammiraglio Desgeney, non vi fu mai un capitano di vascello sotto Consiglio di guerra.

Parmi quindi potermi persuadere che non si possa dire essere nelle circostanze attuali gli investimenti più numerosi che non lo fossero nel tempo passato, e che tutta la differenza stia in ciò, che in allora non se ne parlava e scriveva.

Confesserò tuttavia schiettamente che riconosco esservi un grave difetto nel corpo della marina; questo per amore della verità non posso tacerlo: esso consiste nella diminuzione di rispetto alla disciplina e di spirito di corpo; e a questo stimolo, nonchè opportuno, indispensabile un pronto rimedio da applicarsi con tutto il rigore.

Nè certamente l'attuale ministro della marina vorrà indugiare nel porre riparo ai mali sopra lamentati, che anzi mi giova qui ricordare come in breve spazio di tempo due capitani di fregata furono sottoposti a Consiglio di guerra ed a Consiglio d'inchiesta.

Se tuttavia non si niega questa diminuzione di spirito di disciplina e di corpo della marina, si riconosce d'altra parte che questo difetto proviene principalmente dalle circostanze in cui attualmente versiamo, nè credo che il corpo della marina possa divenire disciplinato, finchè rimarrà a Genova in mezzo a tanti partiti politici e circondato da tanti intrighi privati.

E qui per prevenire ogni interpretazione meno esatta, m'affretto a dichiarare che s'ingannano a partito coloro che presumono voglia il Ministero trasportare la marineria alla Spezia per motivi politici. Il Governo non teme guari le consorterie di questo o di quel corpo, avvegnachè ha piena fiducia nella lealtà militare e nel giuramento che quel corpo, come gli altri, ha prestato; ma il Ministero ha ferma opinione non essere possibile che in una città così agitata da partiti politici e dove i mezzi di indisciplina ed i raggiri sono tanti quante sono le conventicole di società, un corpo ivi dimorante possa acquistare quello spirito di disciplina e di corpo che si richiede; di questa verità se ne ha un esempio luminoso che la Camera può facilmente verificare in quanto è accaduto nel corpo dell'artiglieria: io ne faccio appello al mio collega ministro della guerra e a tutti gli ufficiali che siedono nella Camera.

Sino al 1850 l'artiglieria era tutta concentrata in Torino, e sino a quell'epoca rimessa era la disciplina, poco lo spirito di corpo, ma nel 1850 si trasportò la massima parte del personale alla Venaria dove non vi erano nè dissipazioni, nè divertimenti, nè intrighi estranei al corpo, e l'artiglieria in pochi anni fece tale progresso da meritare la stima e la lode non solo dei connazionali, ma di quanti uomini distinti d'Europa si sono di essa occupati. Ebbene, la stessa cosa accadrà alla marina: se noi vogliamo che il personale di questo corpo sia quale si richiede, bisognerà trasportarla in un porto militare. Se la conservate a Genova, rimanga pure a reggerla l'attuale ministro, venga un uomo di mare, si deleghi un nazionale, si chiami un forestiere, voi non avrete mai una marina disciplinata, una marina animata da vero spirito di corpo.

Passo alle altre obiezioni fatte dall'onorevole Valerio. Egli, in ciò d'accordo colla relazione della Commissione, muove rimprovero del non essersi presentato per parte del mio collega un piano di organizzazione, e ciò per motivi stessi per cui ieri respingeva la diminuzione nella fabbrica delle armi, diceva, cioè, che la ragione dell'aspettare i perfezionamenti si potrebbe applicare alle strade di ferro, alle strade ordinarie e ad ogni ramo economico o industriale, e così trovare in essa un pretesto di non fare mai nulla. Che se egli ammette che le industrie subiscono trasformazioni, non gli pare però questo un motivo per soprassedere, per non muoversi innanzi.

Ma egli non può dire che non siasi fatto nulla in tre anni; furono riparati tutti i nostri legni, si fece costruire una fregata che costa due milioni, il che mi pare sia qualche cosa in un paese le cui finanze non sono in istato di floridezza. Il fare costruire una fregata che, lo dico schiettamente, sarà il primo bastimento da guerra del Mediterraneo...

*Una voce.* Più forte del Napoleone di Francia?

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Parlo delle potenze secondarie; e credo che con

cinquantadue cannoni del calibro di sessanta potrà resistere anche al *Napoleone*; non dico vincerlo, ma resistere.

Io dico poi non essere giusto il rimprovero dell'onorevole Valerio quand'egli attesta che non si sia fatto niente perchè si teneva dietro ai perfezionamenti, alla rivoluzione che subiva l'industria navale. Quello che non si è fatto si è di impegnare l'avvenire senza avere determinate le basi sulle quali doveva sorgere il nostro piano definitivo; quello che non si è voluto fare, a cagione d'esempio, si è di cominciare una costruzione di una fregata ad elice, senza prima ben sapere a cosa attenersi nella costruzione di questo genere di navi.

Questo mi porge occasione di rispondere ai rimproveri della Commissione che avvertiva non avere il ministro impiegato le 50,000 lire portate in bilancio per mettere nel cantiere una seconda fregata ad elice. Dirò schiettamente il motivo per cui il Ministero non ha creduto possibile di adottare un piano definitivo. Esso ha visto che gli ufficiali, che si erano mandati in Inghilterra onde fare studi sulle fregate ad elice, avevano ricevuto tanti e così diversi consigli, che lo stato della opinione in Inghilterra era ancora per tal modo incerto, che stimò più prudente l'aspettare che la fregata a cui si lavorava con molta alacrità fosse compiuta, per cominciare dappoi presso noi una seconda fregata.

Se in Inghilterra ove si sono già costruite tante fregate ad elice vi sono ancora tanti pareri contrari, non sarebbe certo stato prudente di adottare un piano definitivo fatto dai nostri ingegneri navali, uomini distintissimi, ma che fregate ad elice non ne hanno costruite mai.

Questo è il motivo che trattenne il Ministero, che lo ha fatto indugiare, nè con ciò egli pensa di avere compromesso l'avvenire della marina, poichè colla somma che si era stanziata in bilancio si sarebbe potuto appena cominciare la costruzione della fregata.

Basterà portare una somma doppia nel bilancio 1854, e si ricupererà il tempo perduto, e con vantaggio, perchè avremo una fregata ad elice costruita in Inghilterra con tutti quei miglioramenti che vi si sarebbero potuti introdurre, la quale servirà di modello ai nostri costruttori navali.

Il deputato Valerio diceva che una delle cagioni del poco lodevole stato del personale, erano le troppo rapide promozioni accadute nel corpo della marina.

Siccome le ultime promozioni sono state fatte sotto il mio Ministero, mi reputo in debito di rispondere...

**VALERIO.** Io accennai a quanto si è fatto dopo il 1849.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** L'onorevole preopinante asserì esservi un capitano di vascello che nel 1849 era solo sottotenente. Io voglio supporre che parlasse di un capitano di vascello in 2°, il quale è rivestito di un grado che risponde a quello di maggiore, imperocchè l'ultimo capitano di vascello in 1° è il signor Ceva che conta 27 o 28 anni di servizio; se si parla dunque di un capitano di vascello in 2°, osserverò che l'ultimo nominato fu il signor Provana che nel 1845 era già tenente di vascello.

Ma io comprendo bene che quanto ho sinora asserito per giustificare l'operato del Ministero non risponde pienamente all'appunto mossogli, perchè non ha ancora presentato il piano organico relativo alla marina.

Si soggiunse: ciò è estraneo al trasferimento della marina alla Spezia; fate un piano che s'accomodi tanto alla Spezia che allo stato attuale delle cose.

Non posso a meno di manifestare il mio stupore per tale

asserito. Io affermo schiettamente che, se credessi che la marina dovesse rimanere a Genova, io proporrei a dirittura di sopprimere il bilancio che ora si discute. In secondo luogo direi: non fate che dei *brick*, imperocchè allo stato attuale delle cose, l'averne una darsena, nella quale i nostri bastimenti da guerra non possono entrare, dove quelli che dovremo fabbricare (se vogliamo attenerci all'uso delle altre nazioni) non potranno penetrare, è cosa, mi sia lecito il dirlo, assolutamente assurda. Nella darsena di Genova le nostre fregate, che sono pur tuttavia di second'ordine, non possono entrare se prima non vengono disarmate; il *S. Michele* non entra in darsena se non vi si toglie l'artiglieria; il *Governolo*, che non è poi una fregata di gran portata, non vi può parimente entrare; che anzi l'anno scorso, mentre io teneva il portafoglio della marina, ho dovuto mantenerla alla Spezia, dove penso sia tuttora, perchè, se sta al molo, quella fregata in due inverni è rovinata.

Ora io domando se sia questo uno stato di cose tollerabile. Se volete che rimanga in Genova la darsena avrete bastimenti come l'*Aurora* ed il *Colombo*, atti a portare le vostre lettere, ad eseguire le vostre commissioni, ma non pensate ad avere bastimenti da guerra; le fregate che si fanno in Inghilterra, se vengono in Genova nel mese di settembre, non potranno imboccare la darsena nemmeno colla prora; ora ognuno vede se la questione della Spezia possa essere indifferente nell'organizzazione.

Per me, lo ripeto, se credessi che la marina non dovesse venire trasportata alla Spezia, direi: abbiate quattro o cinque *brick* e qualche piccolo vapore, tanto per dire che possedete una marina, ma non pensate di poter conseguire un vero piano, se non nell'ipotesi del trasporto alla Spezia della darsena.

Ammessa quest'ipotesi, l'onorevole mio collega attuale ministro della marina non avrà alcuna difficoltà, almeno per quanto mi è noto, di presentare un piano, e spero (la Camera sa che nell'attuale marina i piccoli bastimenti non hanno più nessun valore), spero, dico, che nè il ministro attuale della marina, nè i suoi successori faranno fabbricare d'ora innanzi bastimenti della natura di quelli a cui accennava e che formavano disgraziatamente il maggiore nerbo della nostra marina. Io ripeto adunque che, in quanto al piano organico, non si può presentare che nell'ipotesi del trasporto della marina alla Spezia.

L'onorevole relatore e l'onorevole deputato Valerio hanno accusato il Ministero di non eseguiti acquisti di legnami.

Prego la Camera di osservare quanto si è fatto a questo riguardo. Si è in fatti acquistato legname in tutti i porti del Mediterraneo dove se ne è trovato; se ne è acquistato in Ancona dove non s'era mai pensato fino al dì d'oggi di farne acquisto. Per disperazione si è perfino mandato a farne ricerca nelle Indie. Io credo che da nessuno dei precedenti Ministeri si sia pensato a fare tante compre di legname quante se ne fecero dal 1850 a questa parte.

**SALMOUR, relatore.** Risulta dai dati statistici che non si hanno ancora stortami a sufficienza.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** L'onorevole deputato Salmour, relatore della Commissione, dice che non si hanno degli stortami a sufficienza: questo è vero, ma che si poteva fare per averne di più?

**SALMOUR, relatore.** Ricorrere agli incanti.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** Questo è pur vero, ma è del pari impossibile. Se si vogliono astringere gli appaltatori a somministrare stortami, massime quando si tratta di grossi bastimenti, non si troverà

alcun serio appaltatore che si accosti agl'incanti; o se pure vi si accosti, nol farà senza richiedere per tale condizione un altissimo prezzo. Ogni giorno l'acquisto di questa specie di legname riesce più difficile, e questa difficoltà giunge a tale che in Inghilterra so che è molto frequente l'uso di fabbricare artificialmente questi stortami congiungendoli con lastre di ferro.

Sono ben lontano dal dire che si debba in ciò imitare l'esempio dell'Inghilterra, mentre riconosco colla Commissione che lo stortame di un pezzo è assai da preferirsi ad uno stortame artificiale fatto di due pezzi di legno congiunti con cerchi di ferro, ma addussi solo questo fatto per provare quanta sia la difficoltà di trovare questa specie di legname, e come il Ministero meriti qualche indulgenza se per ciò che riflette gli stortami non ha potuto bastantemente provvedere gli arsenali.

Di fasciame e di legni diritti il nostro arsenale è abbastanza provvisto, nè vi manca che un po' di stortame. A dire la verità, si sperava molto nel prodotto del legname della Sardegna; ma questo non ha pienamente corrisposto all'aspettativa del Ministero; si ricavarono bensì dalla Sardegna pezzi di stortame distinto, ma piuttosto adatti ai piccoli legni che a grandi fregate. Il Ministero adunque riconosce la necessità di pensare a provvedere gli arsenali di questi pezzi di legname, ed io non dubito punto che il mio collega farà quanto gli sarà possibile col mezzo degli incanti ed anche col mezzo dei partiti privati per ottenere un tale scopo.

Il mio collega ha già risposto per ciò che riflette la scuola di marina; ed a questo riguardo, dico la verità, che avrei creduto che la Commissione avrebbe piuttosto fatto argomento di lode al Ministero del mutato sistema, dello avere cioè sostituito al sistema di ammettere tutti gli allievi senza esami o almeno con esami molto facili, quello di esami severi e della concorrenza.

Il Ministero ha creduto che non si trattasse tanto del numero degli ufficiali quanto della qualità. La prima condizione per avere buoni e distinti ufficiali di marina si è che nel collegio ove li ammettete, non si ricevano che giovani distinti che diano belle speranze, e perciò non vi è altro mezzo che quello degli esami severi. A questo riguardo posso assicurare la Camera che, se il Ministero si è deciso a tale severità, fu molto a malincuore, perchè gli fu cagione di reclami e di proteste anche da persone molto influenti cui il Ministero seppe resistere. D'altronde il numero degli entrati quest'anno nel collegio è soddisfacente, perchè è di otto; e se giudico dalle persone che hanno già manifestato l'intenzione di collocare i loro figli in collegio, credo che, se non l'anno venturo, fra alcuni anni avremo l'arbitrio della scelta sopra numerosa scala e che sarà forza applicare l'articolo che stabilisce non un esame di idoneità, ma un esame di paragone, dietro il quale non se ne ammetta che un dato numero.

La Commissione avvertiva, e ciò molto opportunamente, essere indispensabile di provvedere al riordinamento dell'amministrazione della marina mercantile.

Fino dall'epoca in cui io era ministro della marina feci preparare un progetto il quale fu mandato a Genova, esaminato da una Commissione, ed è ritornato pochi giorni sono al Ministero della marina.

Quel progetto sarà forse presentato nella prossima Sessione, e faccio voti ardenti perchè la Camera abbia tempo di esaminarlo e discuterlo, quantunque, a dir vero, ciò non spero.

Il mio collega ha già risposto a quasi tutti gli appunti fatti dalla Commissione; un solo mi pare avere egli dimenticato, ed è quello relativo ai cannonieri di marina. Per provvedere a questa bisogna il Ministero ha creduto di dover formare una scuola di mozzi, e da questa scuola trarne poi gli artiglieri di marina. Se dei marinai si fosse voluto farne artiglieri, il tempo della ferma non sarebbe stato probabilmente sufficiente per dare a questi marinai tutte quelle cognizioni che si richiedono per un buon cannoniere; in quattro anni non si può imparare la manovra marittima e l'esercizio del cannone; invece, avendo dei mozzi, cioè dei giovani che si arruolano prima dei diciotto anni, e che hanno una ferma più lunga, si possono fare ottimi cannonieri. Da due anni si lavora assiduamente ad istruire questi mozzi che navigano in gran numero in vari bastimenti, nè il risultato di questo esperimento è riuscito sfavorevole; anzi penso che si dovranno da questi mozzi ricavare ottimi artiglieri di marina.

Io credo di avere risposto, in aggiunta a quanto disse il mio collega, alla massima parte degli appunti della Commissione; ed ho fiducia che i miei argomenti avranno persnasa la Camera; se ne verranno fatti degli altri nella discussione, mi riserverò di nuovamente prendere la parola. Quanto al bagno, credo più conveniente il serbare quest'argomento per la discussione degli articoli.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al relatore della Commissione.

**DE VIRY.** Je demande la parole pour un fait personnel.

**PRESIDENTE.** Ha la parola per un fatto personale. Dopo parlerà il relatore per fare il suo riassunto.

**DE VIRY.** Je ne répondrai, messieurs, que peu de mots aux reproches qui m'ont été adressés en particulier, puisque je dois me renfermer dans les limites d'un fait personnel. Je laisse à la Commission et à l'honorable monsieur Valerio le soin de se défendre pour ce qui les concerne chacun pour leur propre compte; car je tiens à n'être confondu avec personne, et je veux assumer sur moi seul la responsabilité et les conséquences de mes propres paroles.

On m'a reproché d'avoir critiqué notre marine actuelle sous deux rapports, c'est-à-dire au point de vue du personnel et au point de vue du matériel.

Messieurs, il siérait mal à moi, je le dis hautement, de parler du personnel de notre marine d'une manière peu avantageuse, puisque je suis attaché à ce personnel par des souvenirs de famille tellement précieux qu'il me semble qu'il existe un lien véritable entre ma famille et la marine elle-même.

Cependant après le discours de monsieur le ministre, j'ai douté un moment d'avoir laissé échapper dans la chaleur de l'improvisation quelques mots qui eussent pu être mal interprétés. Pour ce motif, j'ai demandé au bureau des sténographes mon discours pour me mettre sous les yeux les expressions employées par moi, et j'y vois que loin, d'avoir dit un seul mot de blâme contre ce corps, je me suis exprimé d'une manière tout opposée. J'ai dit que, quant au personnel nous avions une marine qui pouvait rivaliser avec celles de toutes les autres puissances de l'Europe, soit sous le rapport des qualités nautiques, soit sous le rapport de la science militaire. Quant au courage je n'en parle pas, parce qu'il est inné chez tous nos marins comme chez tous les officiers qui militent sous les drapeaux de la Maison de Savoie. (Bravo!)

Non, messieurs, je ne crois pas que jamais on puisse me reprocher d'avoir dit un mot de nature à blesser, de quelque manière que ce soit, le corps des officiers de notre marine,

et je n'aurai jamais assez de paroles, des expressions assez énergiques pour protester contre une pareille insinuation.

Quant à la décadence du matériel, on m'a dit que le matériel, c'est-à-dire les bâtimens étaient en bon état; à cela je vais répondre. Mais avant tout je tiens à relever que je ne parle pas des bois qui se trouvent sur les chantiers ou dans les magasins, qui doivent former, je le crois, un grand approvisionnement, puisque depuis longtemps on n'a fait ni frégates, ni autres bâtimens. Or, quant aux navires en état de prendre la mer, je ne crois pas que l'on serait à même de mettre aujourd'hui sous voile une division comme celle qui prit part aux deux affaires de Tunis, et qui était composée de 5 ou 6 frégates et de plusieurs autres bâtimens de moindre force.

Nous avons maintenant, il est vrai, des bâtimens à vapeur, mais quant aux bâtimens à voiles, il est incontestable que notre marine se trouve dans un état d'infériorité très-grand comparativement à ce qu'elle était à cette époque-là. Je tiens à constater ce fait devant la Chambre pour repousser toutes les récriminations qui ont été adressées de part et d'autre aux différentes administrations qui ont précédé celle qui est actuellement au pouvoir.

Les faits, messieurs, parlent plus haut et plus éloquemment que toutes les phrases quelque sonores qu'elles soient.

Je me bornerai donc à ces simples observations, sur ce point; la Chambre jugera elle-même de l'exactitude de mes assertions.

J'ai entendu avec un véritable sentiment de douleur parler d'un fait qui concerne le commandant actuel de la marine. Je désirerais bien donner quelques explications à ce sujet, attendu que je suis tout-à-fait au courant de cette affaire; mais je ne sais pas si, devant me renfermer dans les limites d'un fait personnel, il me serait permis de parler à cet égard. (*Parli! parli!*)

Le commandant de la marine avait été attaqué, messieurs, par un journal, et cela d'une manière indigne; eh bien, après une pareille attaque il a eu en sa faveur une démonstration d'estime et d'affection comme jamais peut-être commandant de marine n'aura chez aucune nation.

Il a eu pour lui (et cela valait sans doute bien les infâmes calomnies du journal), il a eu, dis-je, une protestation formelle de tout le corps de la marine, qui voulait lui-même intenter un procès au journaliste qui avait publié l'article; et ce n'est qu'à sa prière formelle que le corps de la marine, après avoir donné cette preuve de dévouement à son chef, a dû se désister de poursuivre et d'attaquer en calomnie le gérant du journal. Je crois, messieurs, qu'un pareille exemple est sans précédents, et qu'un chef de corps qui sait mériter et s'attirer une preuve si éclatante de la considération que l'on a pour lui, n'a pas besoin qu'on vienne le défendre ni devant la Chambre, ni devant personne au monde.

Messieurs, si j'ai parlé du commandant de la marine, c'est parce que je suis fier d'être très-lié avec lui depuis nombre d'années, et je puis assurer, sans crainte d'être démenti par personne, que c'est un de nos officiers des plus distingués sous tous les rapports, et que toute marine serait heureuse d'en posséder beaucoup de sa trempe.

Quant à ce qu'on a cité de certains accidents arrivés à quelques-uns de nos bâtimens, je vous demanderai dans quelle marine de tels faits ne se présentent pas; et, comme le disait monsieur le président du Conseil, dans aucune marine, proportion gardée, il n'arrive moins d'accidents de cette nature que dans la notre, et cela je l'attribue à la connaissance profonde que nos officiers ont des mers qu'ils par-

courent et aux connaissances qu'ils possèdent dans l'art de la navigation.

Ainsi, messieurs, je voulais me justifier vis-à-vis de la Chambre, vis-à-vis de la marine, vis-à-vis de la nation, du reproche que je ne croyais jamais avoir mérité, d'avoir été hostile au personnel de notre marine.

Quant au matériel, il me sera permis de conserver quelque doute sur l'état florissant dans lequel monsieur le président du Conseil des ministres veut bien nous le présenter.

Cependant je n'insisterai pas davantage à cet égard. Je me limite aux seules observations que je viens de soumettre à la Chambre, persuadé que, si la marine n'est pas aujourd'hui dans l'état où nous désirerions la voir, le Gouvernement mettra tout son zèle à l'y élever, et cela le plus tôt possible.

**SALMOUR, relatore.** Signori, per la prima volta che sono chiamato a disimpegnare l'ufficio di relatore dinanzi a voi, volle la sorte, per la mia disgrazia, che avessi a trattare una materia di cui era affatto digiuno, e che mi fosse affidato quest'onorevole incarico, mentre mi trovava assente. Non vorrei quindi si attribuisse a presunzione delle mie forze lo avere accettato questo ufficio, dacchè nel sobbarcarmi ad esso, io cedeva, se non alla necessità, per certo al sentimento del dovere. Quindi, per quanto abbia fatto per pormi in grado di corrispondere, meno indegnamente che per me fosse possibile, al mandato commessomi dalla vostra Commissione, ben comprenderete, o signori, quanto mi sia necessaria tutta la vostra indulgenza.

Ciò detto, entro in materia.

Molti farono gli appunti fatti alla relazione. In primo luogo fu detto essere troppo lunga. Questa è una questione di fatto, e conseguentemente innegabile. Dirò, cionondimeno, doversi questo attribuire anzitutto a che essa fu elaborata nel seno della Sotto-Commissione prima che la Camera manifestasse la sua intenzione circa al modo di discutere il bilancio di quest'anno; in secondo luogo, anche quando furono note siffatte intenzioni, l'intera Commissione del bilancio non stimò necessario di cambiarne la forma, dacchè non le sembrò che la sua lunghezza pregiudicasse in modo alcuno i propositi della Camera.

E per verità io credo che la lunghezza della relazione non possa menomamente incagliare la discussione del bilancio, perchè lo sviluppo ad essa dato proviene da che si sono svolti i motivi che hanno condotto la Commissione a fare le varie sue proposte. Per conseguenza se dall'un canto lo sviluppo dato a questa relazione non pregiudica il modo con cui si vuol fare questa discussione, per altra parte io credo che nelle particolari condizioni in cui ci troviamo, anziché fare contro le vostre intenzioni, esso è anzi una conseguenza della necessità in cui ci troviamo di votare sollecitamente il bilancio. E per verità, o signori, quando siamo al punto d'imporre di bel nuovo al paese senza ingenti sacrifici lo sviluppo dato alla relazione, se non altro, proverà ai contribuenti che se la Camera è nella necessità di votare sollecitamente i bilanci, nel seno però della Commissione questi sono minutamente e scrupolosamente esaminati.

Il Ministero appunto la Commissione di far censure. Per vero che un Ministero, quando ha un'aura propizia di popolarità, prende facilissimamente le contraddizioni, e le semplici asserzioni di fatti per rimproveri. (*Bravo!*)

Il bilancio, o signori, non è che un riassunto di tutti i fatti amministrativi successi fra un esercizio e l'altro. La Commissione, quando esaminava il tempo trascorso tra il bilancio del 1852 e quello del 1853, considerava i fatti amministrativi del Governo.



Ora, leggendo la relazione e le note che precedono il bilancio, io, almeno nel mio particolare, confesso ingenuamente che sono rimasto in forse sulle vere intenzioni del Governo. Del resto, anziché censurare il Ministero, si è resa nella relazione, invece, giustizia al presidente del Consiglio, dicendosi che un'era novella sotto la sua amministrazione si era aperta per la marina, ma però, quando nelle istituzioni, come codesta, si cominciano riforme, e riforme così sostanziali, come quelle che si erano incominciate e che poi si soprassedè, nel procedere in esse vi è sempre grave pericolo.

Nel vedere adunque che il Ministero, certo animato dal sentimento della necessità di sopperire alle gravanze del pubblico erario, entrava in vista di economie, le quali colpivano i principali interessi della marina, poteva nascere il dubbio che il Governo non fosse nel fermo intendimento di promuovere, per così dire, ad ogni costo, l'incremento della nostra marina.

Ciò posto, noi abbiamo semplicemente esaminato gli atti del Ministero nel 1852. La Camera domandava un piano organico, ed il presidente del Consiglio, allora ministro della marina, rispondeva esattamente nel 1851 come ha risposto oggi, che finché non si decidesse la questione del trasferimento alla Spezia, era impossibile il fare un piano no male, logico, definitivo per la marina. Parecchi oratori lo chiedevano, e la Camera insisteva per averlo ciò nullameno, adducendo che era necessario conoscere quali fossero le intenzioni del Governo per l'ordinamento della marina, onde giudicare dell'opportunità di questo trasferimento alla Spezia.

Ora, la Commissione null'altro faceva che riferire questi fatti, che niuno li può contrastare, perchè sono registrati negli atti ufficiali della Camera del 1851.

La Camera aveva preso atto della promessa fattale; frattanto cambiava il Ministero, succedeva un altro ministro, e questi ricordava la parola data, ma rispondeva ad un tempo colla sua solita schiettezza, dicendo che non istimava dovere ancora presentare il richiesto piano organico, e ciò non perchè gli fosse mancato il tempo, non perchè gli mancassero i materiali, ma perchè egli divideva l'opinione che ciò non si potesse fare prima che fosse risolta la questione del trasferimento o no alla Spezia.

Ora io domando a voi, o signori, se una Commissione eletta per giudicare del merito di un bilancio, se un relatore nominato per esporvi i motivi di esso non doveva rilevare questo fatto. Lo doveva di certo la prima, anche avendo l'intimo convincimento che non v'era che un dubbio apparente; io doveva farlo non come oppositore, ma quale sostenitore del Governo, avvegnachè così gli offrissi campo a fare un'esplicita dichiarazione circa il suo intendimento di promuovere in ogni guisa il ristauero della nostra marina.

Quanto all'appunto fattomi perchè non ho parlato del trasferimento di questa alla Spezia, la cosa mi pare semplicissima.

Io non ne feci parola, perchè credeva che tal questione non potesse dalla vostra Commissione agitarsi senza pregiudicarla; ed insistendo perchè fosse presentato un piano di ordinamento della marina prima che essa si decidesse, si voleva lasciare intatta la libertà di portarne giudizio. D'altronde pur troppo la relazione è già bastevolmente lunga...

*Voci da più parti. No! no!*

**SALMOUR**, relatore. Poi, siccome non ebbi dalla Commissione il mandato di parlare di questo, non l'ho fatto.

Inquanto alla questione concernente il *Desgeney*, il Ministero ritiene che gli sia stato fatto un rimprovero: ma cosa si è detto dalla Commissione a questo proposito? Si è di

nuovo proposto il raddobbo di questa fregata, ma non nelle condizioni statuite dal Ministero ed accettate dalla Camera.

Ora è noto come lo stesso conte di Cavour, allora ministro della marina, aveva promesso che tale questione non sarebbe sottoposta al giudizio della Camera, se il legno non fosse prima posto in carena e novellamente sottoposto a minuto esame. Invece consta che tale esame non venne fatto.

Io qui non voglio in questo punto entrare in maggiori particolari. Quando si tratterà della discussione parziale della rispettiva categoria, darò lettura della corrispondenza tra il Ministero ed il comandante della marina, e farò vedere che realmente le condizioni fissate dallo stesso Ministero non furono osservate.

Questi ed altri motivi, che a suo tempo svolgerò, indussero la Commissione a soprassedere dallo stanziamento della somma richiesta; in ciò essa rimproverò al Governo semplicemente di proporre un raddobbo senza prima procedere ad un nuovo e minuto esame.

Quanto alla scuola di marina la Commissione, ed almeno alcuni membri di essa, avendo inteso che s'incontravano difficoltà per i concorrenti per esservi ammessi, si volle indagarne le cause. Da taluni si asseriva che le difficoltà consistessero nel procurarsi la voluta istruzione onde soddisfare alle condizioni del programma, e la Commissione si è fatto carico di esaminare queste ultime; e non che fare un rimprovero al Governo, si limitò, qualora nell'applicazione di tal programma si eccedesse, come venne detto, di chiamare la sua attenzione su questo punto.

Ora il Ministero ci dimostra il contrario, dunque esclamerò: tanto meglio, purchè tutto sia disposto pel miglior andamento di detta scuola!

Io non entrerò adesso nelle altre proposte che ha fatto la Commissione della scuola medesima, riservandomi a farlo più tardi, quando verremo alla discussione della categoria relativa. Solo sopra d'un punto stimo dover insistere fin d'ora.

La Commissione crede necessario un progetto di legge organico per questa scuola. Il fatto sta che dal 1851 a questa parte, per ben due volte si cambiò il personale di tale istituto.

Ora essa ha creduto d'essere nei limiti del vero pensando che un istituto di tal fatta non debba mai lasciarsi sotto l'assoluta volontà dei ministri, ma debba acquistare dalla legge quella stabilità che è indispensabile ad assicurarne l'avvenire. Conseguentemente essa opinò che fosse conveniente un vostro eccitamento al Ministero, perchè proponesse una legge organica pel definitivo ordinamento della scuola di marina.

Quanto alla questione dei bagni, che reputo di altissimo momento, sono pronto a discuterla fin d'ora. Sarebbe però più opportuno, se così giudicasse la Camera, di aspettare per ciò che l'attuale discussione sia giunta alla categoria che vi si riferisce. A questo riguardo sono molte e molte le cose a dirsi, ma nel discorrerne io mi terrò nella mera specialità del bilancio della marina. Debbo però avvertire fin d'ora, ed innanzi tutto, che l'intenzione della Commissione non è quella di non adoperare nei lavori di costruzione le braccia dei forzati. Essa propone unicamente che si assoggetti l'amministrazione dei bagni al dicastero dell'interno.

Ora, con tale proposta la Commissione non suggerisce una cosa tanto straordinaria, poichè non fa altro che seguire l'esempio della prima nazione marittima del mondo. L'Inghilterra, o signori, conserva i suoi pontoni, e sui pontoni si lavora per la marina.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Allora non si farà niente.

**SALMOUR, relatore.** A questo deve pensare l'amministrazione dell'interno. Io dunque conservo intatta la questione dei bagni, e spero che a suo tempo vorrete essermi cortesi della vostra indulgenza, perchè io possa dare alla medesima tutto lo sviluppo necessario.

Quanto alla corrispondenza con Tunisi, il Ministero dice che l'ha soppressa, perchè non vi trovava il suo tornaconto. A questo riguardo comincio per dire che abbiamo qui sotto gli occhi due atti ministeriali, uno la nota che precede il bilancio della marina, e l'altro quella che precede il bilancio attivo dello Stato.

In queste note il Governo stesso commenda questa corrispondenza, e spiega i motivi per cui essa non ha potuto finora dare utili risultati. Cionondimeno dopo presentato il bilancio e senza informarne neanche la Commissione di questo, sulla *Gazzetta Ufficiale del regno* un bel giorno fa dichiarare soppressa questa corrispondenza. Io vi chiedo, o signori, se la Commissione del bilancio avrebbe adempiuto al suo mandato non rilevando questo fatto. Per altra parte, posso dirlo fin d'ora, vi sono anche certe cose che possono spiegare il perchè questa corrispondenza non abbia fruttato. Certo io non credo in massima che se ne possa trarre un utile materiale per lo Stato, ma domando solo: era essa stabilita nel modo in cui doveva esserlo? Da una parte il piroscafo giungeva in Tunisi all'indomani del giorno in cui partiva o giungeva quello di Marsiglia, da un'altra parte il piroscafo proveniente da Tunisi dopo giunto in Cagliari, quivi aspettava quattro o cinque giorni la partenza del piroscafo corrispondente che veniva in Genova: inoltre vi furono poi difficoltà per accettare le merci. A fronte di questi fatti stimo aver diritto d'affermare che realmente l'esperimento non ebbe il tempo voluto, nè fu fatto in tutte le condizioni che potevano dare almeno un qualche esatto criterio.

Passo ora a rispondere ad alcune cose dette dall'onorevole presidente del Consiglio. La Commissione non ha appuntato che fino ad un certo segno il Governo dell'insufficienza dei nostri approvvigionamenti in legname; perocchè mentre stabiliva o cercava almeno con tutte le indagini possibili di stabilire questa deficienza, dalla stessa tabella annessa alla relazione potrete, o signori, rilevare che essa si è fatta carico di dimostrare quanto il Governo avesse operato in pro della marina, e commentando l'annessione fatta di una parte del locale del lazaretto, attinente alla Foce e la compra dei materiali. Solo osservò che, se una grandissima parte di questi legnami non era introdotta nei magazzini, credeva doverlo attribuire a che nei contratti vi fossero difficoltà nel modo degli appalti, e questa asserzione fu giustificata dallo stesso presidente del Consiglio. Ora io dico: voi, due anni or sono, avete manifestato parecchie volte il desiderio di conoscere quale fosse la vera nostra condizione in legnami. La Commissione ha cercato, per quanto fosse possibile, di darvene una idea.

Nel rappresentarvi questo stato, io ripeto, non si sono fatte omissioni, non si parlò per nulla da una vista d'opposizione al Governo; null'altro si fece che constatare un fatto. E tanto è vero, che la Commissione non ha voluto pronunciare essa stessa un giudizio, nè fare essa i computi, che si è rivolta al direttore delle costruzioni navali, domandandogli quale fosse l'urgenza di provvedere e quale quantità e qualità di legname abbisognasse; ora essa non ha fatto altro che riprodurre testualmente la nota stessa del direttore. Ma stabilito che vi era una deficienza; in quanto all'entità di questa deficienza si rimise semplicemente ad un ufficiale ministeriale, ad un uomo di fiducia del Governo. Questa defi-

cienza esiste o non esiste? Io debbo e dico che il Governo debbe anche credere che realmente esista.

Si diceva che la differenza è grandissima fra lo stato attuale dei magazzini e quello che era sotto l'ammiraglio Desgeneyts. Ma, o signori, la differenza sta in questo: non dico che la marina, nel vero senso della parola, abbia degenerato, ma dico che la marina fu lungamente dimenticata; dico che vi fu una grandissima differenza fra il regime della marina sotto l'ammiraglio Desgeneyts e quello che gli succedette.

Io non nego, anzi commendo, le riforme introdotte nella marina. Si vedeva, e la relazione ne fa fede, e si vede ancora un'era novella sorgere: ma insiste la Commissione, e insisto io personalmente quanto so e posso, perchè i miglioramenti che si sono incominciati si proseguano subito, perchè se si soprassedesse, tutti i vantaggi che abbiamo ottenuti andrebbero perduti.

Qualunque sia il sistema che si voglia abbracciare, o signori, senza legname nulla si fa in fatto di marina. Ora, se è vero che vi sia deficienza di legnami, io dico ancora, e lo dico tanto più perchè amico del Governo, ed anzi amico personale di vari membri del Governo, che il medesimo nel proporre in quest'anno un'economia di 100 mila lire sulla categoria *Materiali*, non ha certamente fatto l'interesse del paese, perchè nel soprassedere all'approvvigionamento navale, anzichè fare un'economia, si crea un aumento di spesa per lo Stato.

Lo ripeto, io non sono pratico di cose di marina, ma ho fatto quanto da me dipendeva per mettermi al corrente di esse. Sarò forse stato ingannato, ma dichiaro schiettamente alla Camera che ho cercato di avere le nozioni necessarie dagli uomini competenti, e per quanto ho potuto da uomini non avversi al Governo.

Io tengo da persone degne di fede che l'anno scorso si stava già ventilando un'incetta di legnami per l'ammontare di 80 mila lire, dalla quale si dovette soprassedere, perchè giunse da Torino l'ordine di non più impiegare quella somma. Ora la Commissione del bilancio doveva necessariamente richiamarsi sopra questa economia proposta dal ministro, ed essendo essa nell'intimo convincimento che vi era deficienza di legname, doveva domandar alla Camera di ripristinare le cose e di volare per conseguenza un aumento di fondo per provvedere a questa deficienza. In quanto alla questione che non si possa fare un piano organico, perchè si stanno ancora ventilando le questioni dell'opportunità o no d'introdurre l'elice, cioè a dire che quest'anno non si può decidere, citerò semplicemente un fatto. Io non nego che quest'anno il convincimento sia maggiore, perchè lo sarà forse maggiore ancora l'anno venturo; ma, signori, si legga nel suo complesso (ed esiste ancora nella biblioteca) la relazione della Commissione d'inchiesta nominata dall'Assemblea francese, ed in essa si vedrà tutta discussa quella questione, e si vedrà fino dal 1851 stabilito per massima che d'ora innanzi non si raddobberà più in Francia alcun legno, senza introdurvi l'elice. Dunque questa non sarebbe una ragione sufficiente.

Del resto fu già risposto da un altro membro della Commissione che con quel motivo si potrebbe soprassedere per un tempo indefinito.

Nel mio personale convincimento io credo, che se si vuole avere una buona marina, e se si vuole segnatamente ottenere quello spirito di corpo, di cui pur troppo difetta la nostra, bisogna trasferirla da Genova; sia poi alla Spezia ed altrove, poco monta. Ma, quantunque abbia questo personale convincimento, nulla osta che il Governo passa nell'anno venturo, non ostante che questa questione non sia ancora defi-

nita, almeno far conoscere alla Commissione quali siano i principii che informano questo piano, perchè in tutte le questioni speciali nulla mai si può decidere senza che si conoscano tali principii.

Ora il ministro ha dichiarato che è sua intenzione di proscrivere i legni piccoli, ed ha ragione, perchè se si vuole mantenere il sistema attuale, di avere cioè molteplicità di legni, non vi ha dubbio che è necessario un approvvigionamento maggiore.

Dunque, per tutte le questioni che noi ci troviamo costretti di studiare per l'approvvigionamento, noi dobbiamo conoscere le basi su cui vorrà farsi l'ordinamento definitivo, ed ecco perchè insistiamo onde tali basi ci siano rese note.

In quanto a me, e credo anche a nome della Commissione, insisto a che questo piano organico sia presentato quanto prima; sarà più o meno ipotetico, ma desidero, quant'altri mai, che tale questione venga definitivamente risolta. Ciò nulla può pregiudicare che si discuta poi dell'opportunità del trasporto della darsena alla Spezia.

Ripeto quindi che non si fu nello spirito della relazione, nè si manifestò in seno della Commissione alcuna idea di censura.

La sola idea che predominò fu quella di rappresentare i fatti occorsi tra un esercizio e l'altro. La Commissione, vedendo come il Ministero soprassedeva nell'adempiere alla promessa reiteratamente fatta alla Camera, si è creduta in debito di insistere ancora una volta sopra di essa, affinché il paese vegga che, se si vuole essere buoni economi del tempo, ciò non toglie che le questioni vitali siano studiate a fondo e coscienziosamente, come lo furono tutte quelle di cui si accenna nella relazione.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Darò un'ultima spiegazione relativamente alla questione della Spezia.

L'onorevole deputato Valerio ed il signor relatore della Commissione hanno osservato che il Ministero si trovava dalla parte del torto, indugiando cotanto nel presentare il progetto di trasporto della marina alla Spezia, perchè così si ritardava di promuoverne la definitiva deliberazione nella Camera. Le circostanze per cui il Governo ebbe ad indugiare nella presentazione del progetto di cui si tratta, sono ben note alla Camera, nè altro mi rimane a fare che ricordarle brevemente.

La questione del trasporto della marina alla Spezia è strettamente collegata a quella della vendita della darsena per trasformarla in dock, ed il Ministero ha creduto che cotesta alienazione potrebbe avere luogo mediante un contratto col municipio di Genova. Le cose erano portate al punto che si poteva considerare il contratto come quasi stabilito, quando circostanze, che non voglio ora qui ricordare, fecero andare rotte le negoziazioni che vi erano col municipio, ed il Ministero immediatamente intraprese negoziazioni con società private. Tuttavolta, siccome la trasformazione della darsena in dock si collega intimamente con altri progetti pel miglioramento del porto di Genova col prolungamento del molo, coll'espurgazione del porto, e forse ancora con altri lavori, il Ministero vedendo che era necessario presentare un piano così vasto e di tanta importanza e che era stato tanto combattuto, e da persone distinte e da corpi costituiti, ereditate necessario invocare l'autorità d'un ingegnere di fama europea e di un'imparzialità non dubbia. Quindi, prima di spingere le trattative, il Governo si è rivolto al presidente della società degl'ingegneri in Inghilterra, il signor Randel, persona a cui si commettono i primi lavori marittimi, e che il

Governo inglese impiega in tutte le sue costruzioni marittime.

Io l'ho invitato a recarsi a Genova, onde esaminare il piano del dock, il prolungamento del molo e tutti gli altri lavori progettati. L'ingegnere inglese ha aderito ai desiderii del Governo, e posso dire con soddisfazione alla Camera che è stato mosso più dal desiderio di cooperare ad un'opera grandiosa, ad un'opera che è non solo nazionale, ma europea, che non da mire d'interesse. Il signor Randel sarà qui nei primi giorni di febbraio, ed appena avuto il parere di un sì distinto ingegnere, non si avrà difficoltà di combinare un piano definitivo che verrà tosto sottoposto alla Camera.

Debbo poi dichiarare, per mia parte almeno, che non ho accusato la relazione di essere troppo lunga, che anzi posso accertare il signor relatore di averla letta con molto interesse ed attenzione.

**VALERIO**. L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri ha gravemente, seriamente incriminato il mio discorso.

Egli ha trovato che io aveva torto quando incolpava la deficienza nella provvista del legname, quando incolpava il materiale da guerra, quando incolpava il corpo della marina come non corrispondenti a quello che fu per il passato ed a quello che debb'essere per l'avvenire.

Riguardo alla parte del legname ha risposto per me il relatore della Commissione; riguardo al materiale del naviglio ha risposto per me il deputato De Viry, ed io non ho nulla ad aggiungere.

Riguardo poi al personale della mariniera ha risposto per me il signor presidente del Consiglio dei ministri medesimo, ed io sarei troppo sconoscente se non mi attenessi alle sue parole scrupolosamente.

Egli ha confessato solennemente e dolorosamente che nella nostra mariniera militare esiste pur troppo mancanza di disciplina, mancanza di spirito di corpo.

Ora tutti quelli che sanno cosa siano corpi, e corpi militari, riconosceranno di leggieri che laddove manca il materiale, siccome hanno provato l'onorevole De Viry e l'onorevole Salmour, laddove manca lo spirito di corpo e lo spirito di disciplina, deve necessariamente succedere quello che è succeduto, cioè l'indebolimento del corpo ed i danni ai quali intendeva col mio discorso che si ponesse riparo.

Ed io credo (*Con forza*) che dai miei ragionamenti d'oggi verrà un gran bene al paese, perchè quando un presidente del Consiglio dei ministri dichiara in pubblica Assemblea che in uno dei principali corpi militari dello Stato è indebolita la disciplina, è indebolito lo spirito di corpo, parmi di avere ottenuto moltissimo, perchè sono certo che, o quel Governo si disonorerebbe, o porrà riparo a quei gravissimi mancamenti che egli stesso ha riconosciuti.

Se le mie parole non avessero ottenuto altro effetto fuorchè quello, io me ne terrei contentissimo, perchè sono certo che il Ministero riparerà al male che ho riconosciuto, ed io quindi non entrerò più a rispondergli in altre minori questioni.

Io non mi lascio, ripeto al signor presidente del Consiglio, non mi lascio trascinare in questioni personali. Egli ha parlato del signor Ceva e del signor Provana, siccome di quelli che ultimi ebbero un aumento di grado. Ma io non parlai degli ultimi promossi, ma sì di promozioni susseguite alle ingiuste destituzioni del 1849.

Comunicherò a lui il nome dell'ufficiale al quale alludo, e se egli non troverà che esso non abbia avuto in quattro anni un aumento di grado a cui non aveva diritto, che cioè da sottotenente non sia passato a capitano di vascello in secondo,

io stesso dichiarerò alla Camera di essere stato tratto in errore dal mio corrispondente.

Ma finora io sono ancora persuaso che il mio corrispondente ha ragione.

**PRESIDENTE.** Consulto la Camera se intenda di chiudere la discussione generale.

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di dopo domani:*

1° Seguito della discussione del bilancio passivo dell'azienda della marina;

2° Discussione del progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita sul debito pubblico.

## TORNATA DEL 7 GENNAIO 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

**SOMMARIO.** *Deliberazione per la nomina negli uffici di due commissari pei progetti di legge d'imposte — Seguito della discussione del bilancio passivo dell'azienda di marina, pel 1853 — Approvazione delle categorie 1, 2, 3 e 4 — Opposizione dei deputati Quaglia e Farina Paolo, e del ministro delle finanze alle riduzioni della categoria 5, Amministrazione della marina mercantile — Osservazioni dei deputati Mellana e Salmour, relatore — Reiezione della riduzione, e approvazione delle categorie 5 e 6 — Sospensione della categoria 7, e approvazione dell'8ª — Istanze del deputato Asproni sulla categoria 9, Stato maggiore della marina, e risposte del presidente del Consiglio — Proposizione del deputato Valerio per riduzione sulla categoria suddetta — Opposizioni dei ministri delle finanze e della marina, e del relatore — Reiezione della proposta, e approvazione delle categorie 9 e 10 — Istanze dei deputati Farini e Mellana sulla categoria 11, Scuola di marina — Osservazioni dei ministri suddetti, e del relatore — Approvazione delle categorie 11, 12 e 14, e sospensione delle categorie 13 e 15 — Istanze dei deputati Roberti e Valerio sulla categoria 16, e risposte del ministro delle finanze — Approvazione delle categorie 16 e 17 — Presentazione di due progetti di legge per riparto della riscossione delle multe e pene pecuniarie, e per prorogazione di termine per la riscossione del dazio della barriera di Caprazoppa — Sospensione della categoria 18 del bilancio suddetto — Richiami e proposte dei deputati Serra e Siotto-Pintor sulla categoria 19, Corrispondenza postale — Osservazioni del ministro delle finanze, e sue dichiarazioni — Approvazione della categoria 19.*

La seduta è aperta alle ore 4 1/2 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, il quale, posto ai voti, è dalla Camera approvato.

### **MOZIONE RELATIVA ALLA NOMINA DI COMMISSARI PER L'ESAME DELLE LEGGI D'IMPOSTA.**

**PRESIDENTE.** La Camera rammenta che in una tornata precedente, quando vennero dal ministro di finanze presentati alcuni progetti di legge d'imposta, fu stabilito ch'essi avessero a trasmettersi ad una sola Commissione nominata dagli uffici.

Ora, alcuni uffici avendo esternato il desiderio di eleggere, invece di un solo, due commissari per ciascuno ufficio, attesa l'importanza e la molteplicità di questi progetti di legge, io interrogherò la Camera se aderisce a questa proposta.

**DI REVEL.** Io non era presente alla Camera in una delle ultime tornate in cui fu proposto che fosse incaricata una

sola Commissione dell'esame delle varie leggi di finanze presentata dal ministro, non potei quindi muovere nessuna osservazione relativamente alla proposta fatta di rimandare anche a quella Commissione il progetto di legge sull'imposta prediale, il quale era stato demandato alla Commissione del catasto.

Non farò sicuramente alcuna osservazione intorno a questa decisione, ma osserverò che su quella proposta già esiste una relazione che fu distribuita alla Camera, e che parrebbe che non sia assolutamente il caso di rimandare la cosa ad un'altra Commissione.

Dirò pure che la Commissione del catasto prese conoscenza, non di una nuova proposta, ma semplicemente d'un emendamento che il Ministero intendeva di fare alla legge presentata in principio di questa Sessione, cioè che a vece di aumentare 25 centesimi le contribuzioni sulle terre e sui fabbricati, si aumentasse soltanto di 15 centesimi, e fosse variato il sistema di valutazione delle case relativamente all'imposta sulle medesime.

Senza voler muovere osservazioni, io dico solamente, che nell'ordine delle cose, essendovi un rapporto fatto da una